Giovedì 5 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 264
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44/a. Tel. 72

**Abbonamenti:** Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50,00 Semestre „ 25,00 Trimestre Lire 13,00 Mese „ 4,50
Estero-Anno L. 112,50 Semestre „ 56,25 Trimestre „ 28,15



# Re, Principi, ministri, il popolo tutto d'Italia celebrano concordi il settimo annuale della Vittoria

## Il Friuli innalza il suo inno di rinnovata fede

## La suggestiva, grandiosa commemorazione della difesa di monte Festa

### Il Friuli ai valorosi che vissero le epiche giornate

Dice un poeta francese che i luoghi hanno a volte un linguaggio più intelligibile della parola più espressivo di un racconto, più melodioso di una lirica, se mai la mente volga a intenderlo guidata dai ricordi o dalle tradizioni che a questi s'ispirano.

Così un castello in rovina come un romitaggio di quiete e di poesia, così i ruderi d'una città morta come il camposanto abbandonato, sembrano animarsi reincarnandosi in una vita nuova che ingigantisce man mano che il pensiero risale alle pure origini.

L'associazione che ne deriva tra le cose che ci circondano e la mente che le fruga e ne intende il muto linguaggio è allora così perfetta, che uomini e materia non sembrano differenziarsi.

Eppure la materia rimane gelida cosa mentre noi ci commuoviamo e il cuore è preso da quel senso emotivo, da quella esaltazione mistica che ha formato in tutte le età i più puri eroi. Ecco perchè i migliori libri di educazione sono forse queste pagine viventi di storia alle quali ci esortano i nostri maggiori.

E niuna più grande del Monte Festa, monte dalla tinta ferrigna, che con le sue caratteristiche gobbe sembra un dromedario fermo come torre che non crolla, tra Cavazzo e Bordano, ad indicare al Tagliamento il punto dove congiungersi col Fella.

Lassù convennero ieri centinaia di friulani, recanti decine di bandiere.

E nel rito che ha voluto essere di gratitudine verso coloro che nell'istante dello sconforto seppero elevarsi alla grandezza di eroi, colla evocazione palpitante di quelle giornate epiche fatta dalla stessa voce dei difensori, tutti ci siamo sentiti un po' più orgogliosi di essere italiani ci siamo divisi della loro gloria, quella parte che va alla stirpe e che forma — come dice il filosofo — la coscienza della nazione.

***

L'adunata delle autorità e delle rappresentanze — numerosissime — si forma ad Osoppo, ove ospiti gentilissimi e cordialissimi sono il sindaco sig. Faleschini, il signor Ennio di Toma, il cap. Tinivella.

Il cronista può rilevare che ogni casa ha la sua bandiera tricolore esposta — quando non vi sia la ferma asta — anche dai balconi, e che ogni muro è tappezzato di avvisi tricolori inneggianti agli eroici difensori del M. Festa, al cap. Winderling in particolare, o di saluto ai numerosissimi ospiti.

Questi si raccolgono sul piazzale del Forte di Osoppo ove fa gli onori di casa con squisita gentilezza il cap. del Bo.

#### Tra i presenti

Vediamo: on. di Caporiacco presidente della Commissione Reale, co. Attonchi segretario federale del partito fascista, senatore bar. Morpurgo col figlio prof. cav. Enrico presidente della accademia, cav. Morelli De Rossi presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof Marchettano direttore centrale, comm. dott. Giuseppe Biasutti, ing. Giulio Biasutti, direttore delle Scuole di Osoppo di Lenna; assessori Lodolo; Morandini; Valerio; Biasoni; De Simon; Nicoloso di Buia; Angeloni commissario prefettizio di Gemona; Angeli sindaco di Cavazzo; col. Rubazzer della Società Alpina Friulana; signor Arturo Ferrucci, cav. Camavitto; magg. Tosatti in rappresentanza del corpo d'armata ten. Rizzoli; co. Bulfardo Groppiero; ten. Antonio Valerio; co. Valentinis; avv. Riccardo Spinotti; sig. Bonomi per il comune di Montenars; sig. Umbeglo Franzil per il fascio di Montenars; ten. Ricciert; ing. Boniceli; e.. ancora altri.

Vi sono le scolaresche schierate di fronte alle autorità, vi sono ex alpini di Udine, Gemona; Osoppo; Buia Società Alpina Friulana; con un buon nucleo di giovani e di signorine; la bandiera decorata del comune di Osoppo; dei combattenti; del Fascio; della Società Operaia.

Vediamo poi il gruppo degli eroici difensori del Festa, molti dei quali — e lo diciamo a titolo d'onore — friulani:

Capitano Noel Winderling di Milano; ten. Ferrari di Modena; ten. Paradisi di Rocca Imperiale; mares. Segato di Tricesimo; ser. magg. Perosa di Latisana; serg. magg. Menini di Tarcento; serg. magg. Vidoni di Cividale; serg. Brandi di Cividale; cap. magg. Oreste Bardus di Buttrio; Gattoni di Pavia di Udine; di Lenardo di Moimacco; soldati Buffoni di Udine; Ovidio di Morsano; Sante Vitti di Cremona; Giovanni Urli di Maiano sold. Minisini Carlo di Mels; Lodovico Scoziero di Osoppo; Giuseppe Flebus di Remanzacco.

#### La cittadinanza onoraria al cap. Winderling

Primo a parlare è il sindaco di Osoppo signor Faleschini il quale saluta a nome dello storico comune i difensori di Monte Festa e le autorità e rappresentanze del Friuli e di altre sezioni.

Da questa rupe eloquente di grandi memorie — egli dice — mando il mio saluto a voi tutti: il saluto che si denomina augurale, perchè tutti deve affratellare, e trovarsi uniti nel desiderio sacrosanto della floridezza e del bene della Patria.

Da questo luogo partirono la maggior parte di quei difensori che tanto onoratamente hanno sostenuto la resistenza del Monte Festa. La rappresentanza di tali valorosi vuol rievocare una tale circostanza, salutando prima d'intraprendere la salita del Festa questa rocca vetusta dove i patrioti del risorgimento hanno lasciato orma insigne e memorabile nella lotta per il riscatto della libertà italica, Osoppo volle lanciare la nobile idea di ricordare, come era veramente di dovere il bel episodio del Monte Festa.

E mentre accogliamo noi Osoppani con rispetto e con animo lieto tutte le Autorità qui convenute, accogliamo con speciale sentimento fraterno e con profonda riconoscenza i bravi difensori del Monte Festa, che come ha affermato il Maresciallo Diaz, mentre tutto pareva crollare, minacciare dissolversi sotto un'ondata di avvilimento e di abbandono degli animi hanno col cannone, del Monte Festa, dimostrato al nemico prepotente che negli Italiani non era estinto il coraggio nè la dignità di figli verso la Gran Madre.

Ogni Italiano deve ricordare la gioia e il raggio di luce precorritrice di Vittoria che apportò il bollettino del Comando Supremo del 9 novembre 1917.

Osoppo, o valorosi del Monte Festa, nella sua onesta povertà può darvi sol poco ma vuole dare un segno di riconoscenza perenne a Voi tutti proclamando suo cittadino onorario il comandante della difesa. In lui valoroso, Osoppo vuole onorare voi tutti e Voi comandante del Monte Festa di questo onorifico tributo saprete certamente rendervi degno come sapeste rendervi degno del compito e dell'ordine reciso del Comando Supremo nell'ora di Caporetto: Il Monte Festa deve resistere se attaccato; resistere fino all'ultimo proiettile fino all'ultima galletta; e Voi ben rispondeste come il momento e le necessità lo richiedevano.

Il sindaco di Osoppo chiude le sue belle parole vivamente applaudite, incitando gli italiani ad amare la Patria a far grande l'Italia.

#### L'on. di Caporiacco

A nome della Amministrazione Provinciale del Friuli, prende quindi la parola il presidente della Commissione Reale, on. co. Gino di Caporiacco.

— Noi siamo — egli dice con enfasi oratoria — talmente circondati da luoghi che parlano di gloria che ogni discorso rimane annullato, e la parola senza effetto.

Qui il Savorgnan resistette alle truppe di Massimiliano, qui nel '48 le schiere degli eroici difensori di questo forte ridotte senza munizioni uscirono con le armi e bandiera spiegata, con le miccie dei cannoni accesi, mentre le truppe presentavano gli onori, e la musica suonava l'inno imperiale. Qui quando tutto pareva crollare nell'infausto ottobre, pochi animosi lanciando il grido della riscossa tennero alta la fiaccola del sacrificio e della fede.

Che siamo noi oggi in confronto di questi fatti? — Esclama l'oratore.

Nicolò Macchiavelli disse che l'Italia non sarà mai qualche cosa perchè manca fra la sua gente la disciplina e l'esperienza del comando.

Oggi l'Italia può dire che ha questa e quella. Preghiamo Iddio o signori che ci conservi l'uomo che ha saputo darla.

Alle persone, che difesero il Festa, l'oratore porge il saluto romano perchè romanamente si comportarono, saluto che egli porge, devotamente a nome della Provincia del Friuli. (vivi calorosi applausi).

#### Nobilissime parole del cap. Winderling

Cessati gli applausi, tra la più viva attenzione, che va man mano diventando forte irrefrenabile commozione parla l'eroico difensore di Monte Festa, il cap. Winderling.

— Questa esigua rappresentanza di difensori del Monte Festa, è qui venuta per ricordare con voi signori, non per essere ricordata, per ricordare è venuta la nuova fulgida gemma aggiunta al diadema di Osoppo.

Le persone, vengono talvolta assunte a simbolo di qualche avvenimento, mentre è l'ambiente che ha così forgiato le persone.

Non da noi povere cose è venuta così valida difesa, ma dall'ambiente stesso di Osoppo cui abbiamo attinto ogni energia dell'Italia e specialmente dal Friuli così grande per eroismo

E voi signori aderendo a questa celebrazione del Monte Festa, mentre svegliate nel nostro cuore un sentimento di profonda commossa gratitudine, voi avete dimostrato che al nostro posto avreste fatto lo stesso.

Io mi accosto senza orgoglio, ma devotamente al vostro rito e per i compagni stringo a voi signor sindaco le mani per tutti i miei concittadini. Accetto l'alta distinzione affertami come significativo omaggio a quanti mi furono accanto nel giorno della difesa, conscio del monito che il passato debba essere pegno per l'avvenire: perchè l'Italia, non deve volgersi indietro se non per attingere a maggiori vette. (vivi generali prolungati applausi e congratulazioni all'efficace oratore).

## La salita al Monte Festa

### La poderosa rievocazione del gen. co. Ronchi

Ed eccoci in marcia per il Monte Festa.

Le automobili e le autocorriere cariche di pellegrini sono lasciate ad Interneppo che pure aveva esposto tutte le sue bandiere, e aveva inalzato all'ingresso della angusta via principale archi di trionfo.

La gente s'incolonna su per l'erta mulattiera, le pendici brulle della montagna vanno animandosi di una folla numerosa di centinaia e centinaia di persone.

La colonna prima serrata va frazionandosi, si sgretola lentamente formando tanti gruppi che procedono in ordine sparso e son presto punti neri a mezza costa della precipite pendice.

In alto corrono nembi di nebbia che ci manda la pianura; vanno a ristagnarsi contro le pareti rocciose e sembrano allora abbassarsi per raccogliere e nascondere nel loro umido grigiore la folla dei pellegrini.

Salendo, l'occhio spazia lontano, e il lago di Cavazzo di un bel verde smeraldo va rimpicciolendo man mano che la scena si allarga sino a Tolmezzo, sino ad Osoppo. Chi più sale più domina, chi più sa più vale. L'aforisma è vero. Ma fino dove? Qual'è la più alta meta?

Lassù, nella sella tra San Simeone e il Festa, un pieno di gente tra le casematte del forte ormai crollato, attende i pellegrini che giungono alla spicciolata accaldati per la lunga salita.

Vediamo il col. Cavarzerani — il «papà degli alpini dell'ottavo — il prof. Faleschini delle scuole medie di Tolmezzo, l'on. Michele Gortani, il sindaco di Cavazzo Angeli.. il valoroso cappellano don Grillo di Avasinis rappresentanze degli U. O. E. I. di Udine di Tolmezzo, l'ispettore scolastico di Tolmezzo prof.. Brianco; le scolaresche con bandiera di Trasaghis, Osoppo, Venzone col maestro Barbieri; collegio di Tolmezzo e altre istituzioni.

Vi era poi una folla di valligiani che attendeva da una buona oretta rabbrividendo alla brezza che ci manda il canal del Ferro, nell'umidità viscosa della nebbia.

Ne mancano le piccole industrie locali di contingenti commerci estemporanei: frutta, vino, proviande, e perfino latte. Perfino latte nonostante la poca fortuna dei bar antialcoolici.

Il giungere della bandiera di Osoppo decorata di medaglia d'oro, è salutato dai rituali squilli di tromba, e quindi dalla marcia reale, mentre le truppe alpine presentano le armi.

#### LA CERIMONIA

#### L'orazione del co. Ronchi

Il sindaco di Osoppo sig. Faleschini presenta alla moltitudine che si è disposta in quadrato il generale co. Ronchi, il valoroso — egli dice — dell'Adamello, che come di quelle eroica gesta degli alpini fu lo storico fedele, esalterà oggi ufficialmente la difesa del Monte Festa.

Il co. Ronchi comincia subito a parlare, avvincendo con arte oratoria che conosce la via del cuore l'affollato uditorio:

— Combattenti! — egli dice — Nell'alta gelida notte alpina, quando le stelle ammantano il cielo, e tutto è avvolto nella grande pace voci si elevano di vetta in vetta a rompere il silenzio del creato. Son voci mistiche dei nostri morti che il vento propaga dallo Stelvio al Mare, dal ghiacciaio delle alpi al Carso ove la guerra arse insanguinando ogni zolla di terreno. Son canti di gloria che si elevano al cielo.

E raccontano di strenue difese assolte di eroismi ignorati che non ebbero occhi che vedessero, che non ebbero mani che premiassero e raccontano di posizioni prese e riprese, di reparti invitti, di reparti distrutti, di gemiti e di sacrifici di pagine gloriose e di pagine dolorose dall'Ortigara al Pasubio dall' Adamello al Rombon.

Ma nella notte del 4 novembre, non gemiti si elevano dalle Alpi, ma un cantico di gloria, un'unica voce soave per celebrare la Vittoria di Vittorio Veneto.

Risalendo la storia di questo monte, altre gesta potrebbero narrare. Potrebbero ricordare queste voci altri eroismi che si ricollegano al gran de Savorgnan, il condottiero friulano, che date le giuste disposizioni per la difesa del Cadore e della Carnia, si chiudeva in Osoppo, per poi uscirne vittorioso a battere il nemico alla stretta di Portis.

L'oratore continua a questo punto ricordando le tragiche giornate di Caporetto e la superba difesa fatta dagli eroici difensori del Festa.

Onore ad essi che nulla speravano, nulla chiesero e tutto diedero.

Il presidio eroico resistette sino all'estremo ed ogni colpo sparato ritardò il nemico, salvò qualcuno.



Gruppo del MONTE FESTA

Il 7 novembre, dopo respinti due attacchi, il presidio romanamente si arrese, tranne i validi che tentarono animosamente, ma sfortunatamente, scampo verso Somplago. Dirà la storia di quei tempi fortunosi: noi però possiamo affermare che se vi furono dei pusillanimi, vi furono pure esempi di eroismo sublime.

Se fu tutto nostro Caporetto, pure tutto nostro fu Vittorio Veneto. E sul Piave vennero i giovanetti partiti di casa con il bacio della madre e con il giuramento alla patria. E la bandiera della patria li avvolse come in un sudario.

L'oratore, con parole elevata che commuovono fortemente, si rivolge al le madri perchè oggi tergano le lacrime, dimentichino e sorridino... Ascoltino le madri le campane che suonano a festa, guardino l'Italia tutta pavesata di tricolore: tutto il popolo benedice ai suoi eroi.

Il co. Ronchi scioglie quindi un inno al fante che passò «umile e schernito» sulle piazze. Sorgete tutti, alpini, eroici guerrieri, sulle nevi immacolate, e voi aviatori superbi dominatori delle altezze del cielo, e voi artiglieri che vi faceste legare ai cannoni, sorgete tutti, e guardate l'Italia cinta di gloria; sorgete tutti, difensori del Festa, che dagli spalti del forte in quei giorni vedeste ammainare la bandiera, e guardate oggi come la Patria è bella, grande, fiorente

La sua parola si rivolge anche all'Italia che lavora, agli emigranti che possono ora recarsi all'estero a capo eretto fieramente.

«O Morti — così conclude il co. Ronchi — o morti sepolti nei bianchi cimiteri, o dispersi nei gorghi dell'infinito; morti nelle cento battaglie, o negli ospedali, o negletti in terra straniera, ergetevi e guardate: guardate l'Italia che vi benedice.

E tu, Festa, canta oggi la tua canzone, che è un inno alla Patria rivolto al cielo, al sole, alle stelle, inno che celebra la grandiosità dell'Italia.

***

L'orazione del co. Ronchi, di cui noi abbiamo dato un pallido riassunto, è salutata alla fine da una interminabile ovazione, mentre i più vicini all'oratore si congratulano vivamente con lui.

#### Il sen. Morpurgo

Brevi nobilissime parole, come si conviene al momento austero e solenne, pronuncia il sen. Morpurgo che ha voluto, festeggiatissimo, raggiungere la sella a 1077 metri, non ostante l'asprezza della via. Egli porta il saluto del Senato, che già telegrafò la sua adesione al sindaco di Osoppo. E le sue semplici ma efficaci espressioni sono salutate da vivi applausi.

E parla ancora la medaglia d'oro avv. Cornoldi di Venezia (è presente alla cerimonia anche la medaglia d'oro signora Urli), e quindi il

#### Colonnello Cavarzerani

che così dice:

A nome del signor generale Liuzzi, comandante della Divisione Militare di Treviso, a nome del vostro ottavo alpini, rivolgo alla gente friulana della guerriera provincia, al comitato promotore sorto in Osoppo dei Savorgnani e degli Andervolti, il Campidoglio di nostra terra, il mio commosso pensiero di riconoscenza.

— Oggi a sette anni di distanza dalla vittoria, a otto anni dal ripiegamento da questo fiume viviamo ancora sotto il grande influsso degli eventi trascorsi, perchè nulla abbiamo dimenticato.

Ricordo quando schierato il mio gruppo su questo fiume sentimmo il rombo confortante del cannone del Festa.

Ricordo quelle angosciose ore in cui proprio or son otto anni ricevevo l'ordine di ripiegare per il Chiampeton.

— Ricordo il tuono del cannone che si andava a mano a mano allontanando per spegnersi mentre le orde barbariche sommergevano le apriche campagne della Patria e l'Alpe Carnica veniva squarciata.

Come in quel giorno che Attila salì sul colle d'Udine a contemplare l'incendio di Aquileia, quel colle divenne sacro e su quel colle la Patria drizzò la sua acropoli e la terra friulana consacrò e tramandò la sua missione di avanguardia sulla storia, così su questo colle che lo straniero calpestò dopo una eroica difesa, voi degni discendenti degli antenati avete posto questa lapide a consacrazione in esso della missione dell'Alpe Carnica e Giulia quale segno di grandezza.

Rinnovate così in altro campo la storica missione di nostra terra, di sacrificio, di spada e scudo della più grande Italia. L'Esercito che portò qui tutta l'anima della Patria, che per essa vive, palpita e grandeggia agli occhi di tutti gli italiani, vi ringrazia.

E da questo colle, davanti a questo fiume pur sacro, tanto agognato e che vide le orde slave, teutoniche e turchesche vi dico sempre ed ovunque: «Friuli avanti!»

Vivi, calorosi applausi salutano le parole dell'illustre ufficiale.

#### A nome del Prefetto

Il Prefetto del Friuli è stato degnamente rappresentato dal Consigliere di Prefettura cav. dott. Castellani, il quale, in forma nobilissima, ha recato l'adesione ed il plauso entusiastico del Capo della Provincia.

Dopo aver detto dell'anniversario della Vittoria, il cav. Castellani così prosegue:

— Ogni giorno, o signori, è un capello bianco che appare, una ruga che si delinea, un solco che si affonda nel volto pensoso che fiorì già un giorno nel gagliardo splendore dei 20 anni. Ma mai si cancellerà dai nostri cuori il ricordo degli avvenimento sublimi di quest'epoca, di questa storia vivente e sempre rinascente nelle coscienze. E quando noi, stanchi pellegrini lungo le vie della vita, avvenga che pieghiamo la fronte sotto il peso del dubbio e dell'affanno, alziamo il cuore: sappiamo da che parte è il cammino: la vittoria è qua ed in tutti i luoghi sacri ove splendette una fede ed arse una vivida fiamma di sacrificio.

Se non ci accostiamo alla fede con cui la Vittoria battè le ali, il suo calore scema e la luce langue.

Invocheremo il ricordo di voi o capitano Winderling e degli altri eroi come voi: ci indicherete sempre la mèta che invita, l'idea che sorride, il miraggio che esalta, costantemente e divinamente solo: l'Italia ». (Generali, prolungati applausi).

#### Momento di commozione

Il cap. Winderling, risponde commosso agli oratori, e invita tutti ad inginocchiarsi.

La fanfara alpina suona l'inno del Piave, e si direbbe che la sua voce chiamasse in quell'istante la moltitudine dei morti e di essa esprimesse l'accento, tanto il cuore ne è turbato da un intenso brivido.

#### La consegna della bandiera alla Alpina di Osoppo

Terminata l'austera commemorazione, viene inaugurata la nuova bandiera dell'Alpina Osoppana, sorta per merito dal cap. Tinivella. Ne è madrina la maestra signorina Forgiarini che dice, molto applaudita, patriottiche parole di circostanza.

A nome del presidente dell'Alpina prof. Marinelli, parla quindi l'on. prof. Michele Gortani.

Dopo aver detto dell' Alpinismo friulano, l'oratore così conclude:

— Occorre la pacifica, tenace battaglia di tutti i giorni, perchè nelle competizioni civili il nostro paese risplenda, perchè nel lavoro si affini, perchè nello svago e nel riposo si nobiliti.

L'alpinismo, nobilissimo fra tutti gli svaghi, non deve essere più il privilegio di pochi. Le esplorazioni fatte, le carte, le guide, i sentieri segnati devono aprire la via a schiere di popolo.

Venite ai monti, o giovani. Percorrete, studiate, conoscete sempre meglio le vostre montagne: conoscerle, vuol dire amarle; studiarle e percorrerle vuol dire conquistarle ancora una volta alla Patria.

E tu, vecchio monte San Simeone, meraviglioso osservatorio per il monte e il piano del bel paese che il Tagliamento interseca a parte, possa vedere il Friuli sempre più prospero per virtù dei suoi figli e la Patria nostra sempre più forte e più grande.

#### Lo scoprimento della lapide

Dopo una refezione — l'ora la rendeva veramente opportuna — viene scoperta sulla facciata del forte la lapide che ricorda tanto fulgido eroismo.

E qui parlano applauditi, per gli elevati sentimenti patrii a cui le loro parole sono inspirate, il parroco di Avasinis don Grillo che benedice la lapide, e il sindaco di Cavazzo signor Angeli.

Poi la moltitudine sciama lungo il declivio erboso, per il ritorno, e le rovine del forte ripiombano nel loro silenzio pieno di mistero.

La nebbia grigiastra ne le avvolge in un manto gelido, umidiccio, che e nasconde nel cielo fatto oscuro e minaccioso.

---

Dalla Provincia ci pervengono numerose corrispondenze, cui siamo impossibilitati di dar oggi corso. Una diffusa relazione di ogni cerimonia richiederebbe uno spazio doppio o triplo di quello a nostra disposizione. Diremo perciò, succintamente, che:

#### A PORDENONE

Un magnifico manifesto fu pubblicato dal Comune, dall'Associazione Mutilati e Combattenti, dalla sezione fascista. Alle 9, sulla Piazza del Duomo si celebrò la Messa da campo, alla quale assistettero tutte le autorità civili e militari, fascisti, sindacati, le rappresentanze delle associazioni patriottiche ed economiche, le scolaresce con i corpi insegnanti, con bandiere, gonfaloni, gagliardetti; plotoni del 4.o Genova, Artiglieria, Aviazione, Carabinieri, Guardie finanze, Milizia volontaria, pompieri e banda della filarmonica ed una moltitudine di popolo.

Dopo la messa seguì un'imponente corteo che al suono di inni patriottici si recò al Cimitero ove furono deposte sulle tombe dei Caduti le corone del Comune e del 4.o Genova e molti fiori recati dai partecipanti alla cerimonia.

Alle 10.30, nella Caserma del 4.o Genova alla presenza anche delle autorità civili e fasciste e della milizia, si dava lettura del bollettino della vittoria. Seguì un minuto di raccoglimento: quindi le truppe sfilarono brillantemente nel pomeriggio, in piazza Cavour, tenne un concerto la banda dell'Istituto Musicale [illegible] con gli inni patriottici, applauditissimi.

### A MARTIGNACCO

Qui, la celebrazione della Vittoria non poteva riuscire più grandiosa. Il tricolore sventolava da ogni finestra. Era una fraternità giuliva dappertutto. I ricordi affioravano sulle labbra di tutti — degli ex combattenti, dei profughi, dei rimasti; e chi rievocava un episodio di battaglia e chi le ore di letizia nell'apprendere che il Friuli era liberato.

Come dagli ordini emanati dal commissario straordinario dei combattenti, sig. Alfredo Lizzi, per la formazione del corteo, le associazioni, le autorità, le scolaresche si concentrano al posto assegnato. Alle nove e mezza, il corteo diretto dallo stesso commissario si forma con quest'ordine: bambini dell'Asilo, seguiti dalle scolaresche di Martignacco, Ceresetto e Torreano, le guardie d'onore ai Monumenti e al parco delle Rimembranze; le Madri e Vedove ed i parenti dei Caduti in guerra; l'Associazione Combattenti con una grande corona d'alloro, le Autorità civili, militari, ed ecclesiastiche; le Associazioni, Società Operaia, Cassa Rurale; Latteria; Cucina Economica; Cooperativa edile A; Cooperativa edile B; Circolo Agricolo; tutti gli operai impiegati e direttori della Ditta Delser; una lunga colonna di cittadini.

Arrivati appiè del monumento, le bandiere si portarono sulla piattaforma, mentre il resto del corteo fa corona intorno. Fra le bandiere, si notavano: Combattenti, Madri e Vedove e famiglie dei Caduti; Fascio; Bandiera del Comune; Gagliardetto Alpini; Società Operaia di M. S.; Cassa Rurale; Operai della Ditta Delser; Cooperative edili A e B; Cucina economica; Guardie d'onore; scolaresche; Asilo infantile; scolaresche Ceresetto e Torreano.

Indi il commissario straordinario dei Combattenti sig. Alfredo Lizzi, pronunciò un nobilissimo discorso, rievocando i patimenti della guerra, il sacrificio dei Caduti gloriosi, lo strazio della invasione, i dolori dei profughi, il giubilo ineffabile dei giorni in cui l'Esercito nostro vittorioso liberava le terre invase redimeva la irredente piantando il sacro vessillo innanzi intangibili confini — il giubilo ineffabile dei profughi dispersi nelle varie regioni ospitali della Madre Italia che potevano ritornare alle loro case salvate con tanto sacrificio di sangue, con tanto eroismo.

— Combattenti! Cittadini! — conclude: — affratellati dal Comune sacrificio, sradichiamo dal cuore tutti i germi di odio che vi covano, che ci dividono come stranieri fra di noi, distogliendoci da quell'affratellamento ch'è il primo nostro dovere come facenti parte di quel tutto santo che è la Patria; stronchiamo dalla massa della forza onesta le male erbe che livore di sconfitta spinge al tentativo di dividerle. Uniamoci nel santo nome della Patria, per il ricordo dei nostri Caduti, in una forza potente che volontà del Re e sapienza di Governo porterà la Nazione italiana a quella grandezza che l'antica e moderna civiltà e la Vittoria le hanno giustamente assegnata.

* * *

Un lungo generale applauso corona questo fervida perorazione.

Riordinato quindi il corteo, tutti si portano in Chiesa per il solenne Te Deum di ringraziamento, officiato da monsignor don Nicolò Saccavini.

Dopo questa sacra funzione, e mentre le campane suonano a distesa, alle Madri, alle Vedove ed ai congiunti dei Caduti in guerra è offerto nella biscotteria Delser, il vermouth e i biscotti.

A mezzodì i combattenti si radunarono a fraterno pranzo nella Trattoria Totis, il servizio fu quanto mai lodevole, sotto la direzione delle autorità della Sezione Combattenti.

Molto gradito fu l'intervento del Maggiore Mombellardo e ascoltata con reverenza ed applauditissime le sue parole che egli rivolse ai commensali. Rievocò, l'oratore con accento paterno, le giornate della guerra, fra ripetuti applausi; e mentre invocò dai combattenti quel sentimento di fratellanza che attrae alle proprie file quanti amano disinteressatamente e sinceramente la Patria e la vogliono prospera e felice, raccomandò loro di non tener alcun conto di quella zavorra che rallenta e quasi vorrebbe impedire all'Italia il cammino verso quella meta radiosa di prosperità, di forza di grandezza alla quale ha diritto. Chiude con l'innalzare un evviva all'amatissimo nostro Sovrano e al Capo del Governo che ha valorizzato la nostra grandiosa Vittoria.

L'entusiasmo che il maggiore Mombellardo ha suscitato con le sue nobilissime parole è indiscutibile. Agli evviva da lui innalzati, tutti si associarono, aggiungendo altri generali e calorosi evviva al maggiore Mombellardo.

Alla sera, labanda musicale di Plaino diede un concerto, fra continui evviva all'Italia.

### A TOLMEZZO

Alle ore 9, in Duomo è stata celebrata la Messa Solenne e il Te Deum di ringraziamento. Il tempio era zeppo; vi erano convenute autorità, associazioni e popolo.

Dalle 10.30 alle 11 tutte le campane hanno annunciato a distesa il fatidico avvenimento.

Alle ore 14 Piazza XX Settembre da convegno alle autorità, Associazioni, scolaresche ecc. Scuole elementari, professionali, complementari, L'Istituto Inferiore, Combattenti, Mutilati, Fascisti, Società Operaia, Tiro a segno, una dozzina di vessilli.

Numerose corone del Municipio, dei Combattenti, dei Mutilati, del Fascio ecc. Fiori a profusione recati da scolari, da studenti, da signorine.

Il sottoprefetto cav. Ricci, il sindaco rag. Ilario Candussio, tutti gli ufficiali del Battaglione Tolmezzo, di carabinieri, guardia di Finanza. Tutti i funzionari degli uffici pubblici.

Alpini, guardie di finanza, carabinieri e una moltitudine di popolo formavano il corteo che alle 14.30, colla banda cittadina ed il clero in testa, muove alla volta dei cimiteri al suono di inni patriottici a deporre i fiori della riconoscenza sulle tombe degli eroi che hanno dato la vita per la Patria.

Dopo le esequie e la benedizione, impartita da mons Ordiner, fra un silenzio religioso, pronuncia una elevata orazione di circostanza l'egregio direttore didattico sig. Sardo Marchetti.

Vengono poscia deposte le corone e numerosi fiori ai piedi e alle braccia della grande croce centrale del nuovo cimitero; quindi il corteo si ricompone e si avvia al piccolo cimitero di guerra, ove la cerimonia ha termine.

### A TARCENTO

Riuscitissima la cerimonia d'ogg. per il VII. Anniversario della Vittoria e III.o della marcia su Roma. Su tutti gli edifici pubblici e privati ha sventolato il tricolore. Alle ore 7 la brava banda musicale di Bulfons dopo aver suonato la marcia Reale in Piazza Umberto I.o ha percorso tutte le vie cittadine al suono di allegre marcie e di inni patriottici.

Dopo di che ha avuto luogo un «Te Deum» nella chiesetta di Zomeais ove pure le Autorità di Ciseriis ed Associazioni hanno reso omaggio a quel monumento ai Caduti ed alla lapide pure a ricordo dei Caduti posta nell'atrio principale dello Stabilimento Filatura Cascami di Seta di Bulfons. Nella circostanza ha detto parole appropriate e squisitamente intonate alla solennità dell'ora, il Commissario Prefettizio geom. Nino De Gaetano e qualche altro.

Raggiunta poscia Piazza Nuova di Tarcento in corteo, questo rafforzatosi delle scolaresche, autorità ed associazioni tarcentine (mutilati, combattenti, fascio, sindacati col segretario Zanetti, Società Operai ecc.) si è snodato per le vie cittadine con musica in testa ed il manipolo Tarcentino della milizia volontaria al comando del Decurione sig. Larese.

Fra le personalità intervenute al corteo notiamo: il Pretore avv. Caprini; l'ing. Pasteris direttore dello Stabilimento filatura di Bulfons; il cav. Pividori; gli assessori sigg. De Monte; cav. Ripari e Troiano; il segretario sig. Addo Salvadori; sig. Giovanni Paoloni ricevitore postale; sig. Corridori agente delle Imposte; amministrazione comunale di Segnacco col sindaco Colautti; prof. Augusto Sporeni; capit. Gressani; sig. Goi; amministrazione comunale di Tarcento; sig. Gardini ispettore scolastico; sig. Lo Porto cancelliere della pretura; prof. Bassi; sig. Maloberti direttore società energia elettrica di Tarcento, Notaio Burini; dott. Serafini, ecc. nonchè tutte le signore del Comitato fascista di Assistenza Civile.

In Municipio è stato poscia offerto un ricco rinfresco alle madri e vedove dei gloriosi caduti, dopo di chè l'immenso corteo, tra fitte ali di popolo, ha proceduto per il teatro Sociale. Presentato dal Segretario politico geom. De Gaetano, il chiarissimo prof. Felice Cavallotti, direttore di «Camicia Nera» ha commemorato la Vittoria e la marcia su Roma con magistrale orazione. L'egregio oratore è stato meritatamente e replicatamente applaudito.

Alle ore 15 la brava banda di Bulfons ha eseguito ottimamente uno scelto programma musicale.

### A GORIZIA

Nella mattinata, la commemorazione della Vittoria fu tenuta in ogni Caserma.

In quella del 23.o Regg. Fanteria, il magg. cav. Reisoli parlò anche alla presenza delle autorità cittadine e rappresentanze.

Pronunciò poi nobili parole, a nome dei cittadini, il sen. Bombig.

Alle 14.30 seguì, in piazza della Vittoria, la commemorazione ufficiale. Ivi convenne un imponente corteo. Il discorso del sen. Bombig fu applauditissimo.

La giornata si chiuse con illuminazioni e concerti.

### A PRATA e PORCIA

Le manifestazioni di esultanza per il settimo annuale della vittoria riuscirono magnificamente. Uno smagliante discorso tenne l'on. Pisenti, applaudito frequentemente e salutato da un'ovazione alla fine.

In Prata s'ebbe anche l'inaugurazione del gagliardetto dei Balilla.

### A CIVIDALE

Nella mattinata, in Duomo, per iniziativa dei Reduci di Guerra, fu tenuta una Messa, cui parteciparono Autorità, Associazioni, Istituzioni e Scolaresche con bandiera, funzionava mons. cav. uff. dott. Valentino Liva. Fu eseguita musica del Casimiri e Perosi, con strumenti ad arco. La parte locale fu sostenuta dalla Società Jacopo Tomadini, diretta dal sig. Agostino Cozzarolo.

Alle 10 al Largo Boiani si formò il corteo, per rendere omaggio ai Caduti, sepolti nel Cimitero.

In testa si pone la fanfara degli Orfani di Guerra, che suona l'inno del Piave, seguita dai 500 orfani dell'istituto, accompagnati dal Rettore e dai direttore Scolastico.

Vengono poi gli Orfani di guerra del Comune, portanti al braccio il distintivo, assieme la loro madrina e la Presidente, i bimbi del Preventorio di Carraria, gli alunni delle Scuole Comunali, col direttore ed il Corpo insegnante, le allieve dell'Istituto delle Orsoline, del Convitto Nazionale, R. Ginnasio, R. Scuole Complementari e Professionale. Ognuna con in testa la bandiera.

Ed ecco i Mutilati, Combattenti, Reduci; ex Alpini tutti uniti come un tempo in trincea con le loro bandiere e gagliardetti in testa. Recano pure una palma e corone di fiori per deporle sulle tombe dei compagni caduti.

E vengono ancora i gagliardetti della Sezione del P. N. F. dei Sindacati, Avanguardisti, Balilla, Giovani Esploratori con larga rappresentanza. E poi la bandiera del Comune decorata dalla Croce, scortata dai valletti municipali. Delle autorità notiamo: il Sindaco comm. avv. Antonio De Pollis, l'on. Pier Sylverio Leicht, il sottoprefetto cav. uff. Perini, gli assessori cav. uff. Moro, avv. Marioni, il tenente dei RR. CC. Trefiletti, l'avv. Sandrini, i decurioni della Milizia Rocchetti e Caruso, il Pretore cav. avv. Alessio, l'agente delle imposte cav. rag. Pagnutti, l'agente dell'ufficio del Registro sig. De Marco e tutti i Presidenti di Istituzioni Cittadine, Cividale tutta era presente.

E vengono poi le bandiere della Società Operaia, Fornai, Società Cattolica, Agenti, Escursionisti, Unione Giannico Sport Club e altre ancora pure queste assieme a larghe rappresentanze e poi il popolo.

Il lungo corteo giunse al Cimitero dove era già schierato il Battaglione degli Alpini, comandato dal maggiore cav. Silvio Brisotto. Gli alpini presentano le armi, ed il Sindaco invita i presenti ad un minuto di raccoglimento. Poi i bimbi spargono fiori tanti fiori sulle tombe dei Caduti. L'austera e significativa manifestazione ha così termine e gran parte dei presenti si raccolgono poi in Duomo, dove viene eseguito il Te Deum.

Alla sera poi tutti gli uffici pubblici furono illuminati, e la brava fanfara degli Orfani di Rubignacco sulla piazzetta del Municipio, tenne un concerto di inni patriottici, applauditi dal numeroso pubblico che assisteva.



### A CAMINO DI CODROIPO

La festa della Vittoria è stata celebrata qui ieri in forma solenne.

Alle ore 9.30 ad invito del Commissario prefettizio cav. dott. Mattia Micoli, convennero sul piazzale del Municipio le rappresentanze comunali, l'Associazione Combattenti, la Sezione Fascista, tutto il Corpo insegnante con le scolaresche al completo, i bambini degli Asili di Camino e Bugnins, accompagnati dalle brave suore.

Formatosi il corteo, attraverso il paese tutto imbandierato, si andò alla chiesa ove venne celebrata una Messa e quindi cantato il Te Deum.

Dopo un breve e nobilissimo discorso del rev. parroco di Camino, il corteo si ricompose e con in testa le corone di fiori freschi dono del Comune e dell'Associazione Combattenti si tornò, passando per il Parco delle Rimembranze, sul piazzale del Municipio.

Ivi deposte le corone sulle lapidi che ricordano i gloriosi nomi dei 72 Caduti del Comune, il Presidente dell'Associazione Combattenti lesse ad alta voce i nomi stessi, mentre dai bambini che facevano la guardia di onore, si rispondeva presente.

Cessato l'appello, il Commissario prefettizio ricordò la storica data, esaltando il sacrificio dei Caduti ed auspicando alle maggiori fortune della Patria, sotto la ferma guida del Governo nazionale.

Quindi dalle scolaresche venne cantato l'inno del Piave; dopodichè il corteo si sciolse, lasciando in tutti vivo compiacimento per il modo veramente solenne con cui si svolse la cerimonia. Alla sera l'edificio comunale venne illuminato.

* * *

Altre particolari cerimonie seguirono a Pontebba, Cervignano, Gradisca d'Isonzo, Sagrado ed in numerosissime altre località della Provincia.

# Nelle altre Provincie d'Italia

Magnifico, glorioso, lo spettacolo di concordia offerto ieri dall'Italia al mondo. Dall'Alpi al mare: nei paeselli minuscoli sperduti nelle romite valli montane o su in alto fra le rupi, nelle grandi metropoli tumultuanti di vitalità e di movimento, nei casolari umili e dispersi, nelle colonie lontane, dovunque palpitava cuore italiano, ivi era ieri letizia di rimembranze e di speranze. Tutti gl'italiani — sui campi della lotta cruenta e nelle officine, nelle case affannate e nelle scuole, nei templi e nelle università — tutti avevano vissuto nella guerra, tutti avevano giubilato della vittoria; e tutti ricordarono ieri quel periodo fantastico e gli ultimi suoi giorni pottentosi, rinnovando con cresciuta e più sicura fede i riti, della gratitudine verso coloro che della Vittoria furono i massimi fattori: i Morti, i Mutilati, rivivendo le ore di esultanza del novembre 1918.

### A ROMA

Grandiose le dimostrazioni e le cerimonie della Capitale. Bandiere, manifesti di numerose associazioni, movimento intenso di popolo fin dalle prime del mattino, passaggio frequente di reparti militari preceduti da musiche e fanfare.

Alle 8.30, il Governatore di Roma sen. Cremonesi si recò a deporre una corona coi nastri del Comune sulla tomba del Milite Ignoto. — Alle 9, solenne cerimonia religiosa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme. Vi sono intervenuti il Duca d'Aosta, il conte di Torino; i Collari dell'Annunziata Salandra e Thaon di Revel; ministri e sottosegretari di Stato, rappresentanze del Senato e della Camera, generali dell'esercito e della milizia, ammiragli, aviatori, ufficiali, e personalità del partito Fascista fra cui l'on. Farinacci.

Il Duca d'Aosta e il conte di Torino entrarono nel Tempio accompagnati da S. E. Mussolini e dai membri del Governo. Celebrò la messa il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, il quale, dopo, intonò il Te Deum. Terminate le funzioni nella Basilica, il Duca d'Aosta e il conte di Torino si recarono direttamente al Quirinale, mentre S. E. Mussolini e gli altri membri del Governo e le autorità si recarono a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

* * *

Alle 10.30, le Sezioni Combattenti del Lazio e della Sabina si radunarono nel Teatro Adriano. Dopo discorsi delle medaglie d'oro Amilcare Rossi e Uderico de Cesaris — quest'ultimo ha riaffermato la fede dei Combattenti nell'opera del Governo che mira al raggiungimento della grandezza del paese — l'adunanza ha votato per acclamazione un indirizzo a S. M. il Re ed un telegramma al presidente dei ministri on. Mussolini, reduce vittorioso di tutte le battaglie, duce del fascismo e capo nazionale della nuova Italia.

Dopo il convegno, quei combattenti si recarono in corteo fra due fitte ali di popolo plaudente e un continuo gettito di fiori, fino a Piazza Colonna, dove sostarono acclamando insistentemente sotto il Palazzo Chigi, finchè ottennero che S. E. Mussolini si affacciasse al balcone. S. E. accondiscese e rivolse agli acclamanti brevi parole, delle quali ecco la chiusa:

— Oggi tutto il popolo italiano, quello che lavora, si è riconciliato con la Patria e per la Patria è pronto ancora a combattere. Elevate le vostre bandiere e le anime vostre! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

La moltitudine ripete il triplice viva e ne aggiunge un quarto: — Viva Mussolini!

* * *

Tutto il giorno, l'Altare della Patria fu meta di un pellegrinaggio devoto: una processione continua di cittadini — a migliaia; un continuo arrivo di cortei salutati da battimani fragorosi; un continuo passaggio di corone, che formavano poi, sul granito della mole, immensa, come un'isola colossale di variopinti fiori e di verde intorno alla Tomba dell'Ignoto Milite.

Una corona fu inviata da S. M. il Re; e l'accompagnò il Duca d'Aosta, che stette un minuto in pio raccoglimento davanti alla tomba gloriosa.

Poco dopo le 10.30, giungono, reduci dalla funzione religiosa, i ministri a portare l'omaggio del Governo. L'on. Mussolini sale la scalinata fiancheggiato dal maresciallo Diaz e dal grande ammiraglio Thaon di Revel. Lo seguono ministri e sottosegretari e tutte le rappresentanze e autorità che avevano assistito alla funzione. Giunto alla tomba del Milite Ignoto, S. E. Mussolini e tutti s'inginocchiano rimanendo un minuto in devoto raccoglimento. Sparano a salve nello stesso tempo i cannoni; grave si diffonde da ogni punto della città la voce solenne delle campane....

### La manifestazione al Costanzi

La cerimonia, però, attesa con maggiore aspettazione era quella che si doveva svolgere nel pomeriggio al Costanzi. Uno spettacolo meraviglioso, insuperabile, per la moltitudine, per tutto l'insieme imponentissimo, dagli addobbi alla eccezionale accolta di personalità ragguardevoli. L'ingresso delle maggiori (on. Farinacci, gen. De Bono, on. Barnaba, i ministri, generale Badoglio, i presidenti della Camera e del Senato ecc.) è sottolineato da applausi.

Poco prima delle 17.30 al suono della Marcia Reale, entrano nel palco di secondo ordine della Corte il Duca d'Aosta e il conte di Torino. Il pubblico fa agli augusti Principi una calorosa manifestazione, al grido di «viva il Re, viva Savoia, viva l'Italia, viva il Duca d'Aosta, viva il conte di Torino!».

Alle 17.30, al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza» entra l'on. Mussolini accompagnato dal maresciallo Diaz e dal grande ammiraglio Thaon di Revel e seguito dall'on. Delcroix e dal governatore di Roma. Lo accoglie un urlo di entusiasmo, che dura parecchi minuti. Al Duce, una piccola Balilla offre un grande mazzo di fiori coi nastri tricolori.

### IL DISCORSO DI DELCROIX

Quando si fa silenzio, prende per primo la parola l'on. Delcroix. Il suo discorso inspirato, eloquente, è interrotto spesso da fervorose ovazioni. Egli dice che non abbiamo più ora, dei partiti invischiati in una vana contesa, ma un popolo in marcia «e sembra ricomposta per prodigio quella potente unità che allora durò quanto il grido della Vittoria e fu subito infranta.

E così chiude: — Questa è la concordia che noi abbiamo sognata; non quella bugiarda che vorrebbe unire rinnegati e credenti, codardi ed eroi, ma la pura e grande fusione delle forze che fanno la Patria bella e tremenda come un campo a bandiere spiegate. (frenetiche ovazioni).

Mai la virtù della guerra fu più viva e presente nel cuore del popolo, nè mai artefice ebbe ferro più incandescente per foggiare le armi e le insegne delle battaglie future. — A voi figlio di fabbro, (soggiunge, volgendosi al Capo del Governo) che in ben più vasta fucina continuate l'arte paterna, il privilegio e la sorte di martellare l'anima infocata della Nazione, per rifarne il volto della Vittoria. (Nuove, frenetiche, commoventi ovazioni).

## Il discorso dell'on. Mussolini

Salutato da un imponente manifestazione entusiastica sorge a parlare S. E. l'on. Mussolini.

Dopo un esordio, nel quale dice essere certo che da lui non si attende «un discorso falso, vacuo, pieno di luoghi comuni, dagli intingoli mucosi e repugnanti» ma «un discorso virile e gioioso, durissimo se volete, ma pieno di quelle amare verità che sono anche feconde per lo spirito che medita e ragiona».

Nella prima parte del suo discorso, l'on. Mussolini rifà la storia del periodo prebellico (1914-15), quando nel paese predominavano le correnti favorevoli alla neutralità e si venivano delineando nel contempo quelle che reclamavano la guerra ma con finalità diverse, finchè nel maggio del 1915, quando molti esitavano ancora, col discorso di Quarto il poeta d'Annunzio scosse il popolo italiano in maniera decisa e risolutiva. E fummo alla guerra, voluta dal popolo che diede alla Patria 300 mila volontari. Non mette in dubbio il patriottismo degli uomini che governarono la Italia durante la guerra; il loro patriottismo è fuori questione; ma (soggiunge) nel loro demo-liberalismo vide delle pagine tristi. Voglio dichiarare che quando la vita della Nazione è in gioco, non esistono più diritti dei singoli; esiste il solo diritto del popolo, che deve essere salvato ad ogni costo». (Applausi scroscianti).

Ricorda, con mirabile efficace sintesi i tristi anni del 1919, del 1920, del 1921. Fu solo più tardi, nel 1922, che il popolo si rese finalmente contro del miracolo che egli aveva compiuto nel giugno del 1918 con la prima vittoria sul Piave e nell'ottobre con quella di Vittorio Veneto.

Eloquente la sua visione del passato — dal 1820 al 1848-49: «Siate più uniti e sarete invincibili» lasciò detto il magnanimo Carlo Alberto andando in esilio ad Oporto. Ma la voce ammonitrice non fu ascoltata. Soltanto oggi il popolo italiano ha il senso della Vittoria; soltanto oggi esso sta per entrare od è entrato nello Stato. Un atto superbo: e fu compiuto dal Fascismo. Nessun altro lo poteva compiere: non il liberalismo, non il socialismo. E questo è un altro prodigio conseguito dalla Vittoria».

Ma la Vittoria non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza: non è una mèta, ma una tappa. Egli non crede, e sono anime solitarie quelle che credono alla pace perpetua; la storia ci dimostra il sorgere, il crescere il decadere di individui e di popoli: ciò che crea i grandi squilibri che portano alla guerra.

Se Mazzini potè, in un momento tempestosamente angoscioso del suo spirito, dubitare che l'Italia si fosse esaurita nelle sue due civiltà e che egli si fosse illuso sperando in una terza risurrezione, noi possiamo oggi rispondere al suo tremendo interrogativo:

— No, la Patria non è un'illusione; è la più dolce, la più grande, la più umana la più divina delle realtà. No, l'Italia non si è esaurita nella prima e nella seconda civiltà, ma sta già creando la terza. Commilitoni! Noi la creeremo nel nome del Re, nel nome dell'Italia, col braccio, con lo spirito, col sangue, con la vita! —

Non è a dire come il pubblico preso dall'entusiasmo, prorompesse, a questa chiusa del magnifico discorso, in acclamazioni reiteranti, insistenti.

Le dimostrazioni continuarono fino a notte inoltrata.

Centinaia di telegrammi «Stefani» da tutte le parti d'Italia ci informano che l'anniversario della Vittoria è stato dovunque celebrato col massimo entusiasmo.

### GEMONA

**Magnifico gesto della Società di M. S.**

**Istruzione fra Artieri e Operai**

Ieri si riunì il Consiglio della Società per pronunciarsi in merito ai suoi festeggiamenti giubilari.

Su proposta della Direzione, il Consiglio, che era al completo, approvò all'unanimità di solennizzare la fausta ricorrenza col seguente programma:

1. Elargire lire 1000 a favore dell'Orfanotrofio Modesti Baldissera;
2. Elargire Lire Mille a favore della R. Scuola Industriale per acquisto di materiale didattico;
3. Elargire lire 500 a favore di alcuni soci bisognevoli di aiuto;
4. Pubblicare un fascicolo il quale illustri il cinquantennio di esistenza della Società.
5. Riunire i soci ad una modesta bicchierata nella domenica 27 dicembre p. v. venturo.

La lodevole idea di festeggiare così nobilmente la data che dimostra la vitalità della benemerita istituzione, che è la più antica della città, è stata propugnata dal sig. Antonio Tessitori, al quale si devono molte iniziative, sempre dirette ad onorare e beneficare questa nostra Società.

## I CAMBI

### LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura della Borsa: Francia 102.50 — Londra 122.85 — New York 25.22 — Svizzera 488 — Belgio 114.

# Cronaca Cittadina

## Il dono del Friuli e della Venezia Giulia

### offerto ieri a Gabriele d'Annunzio

Abbiamo annunciato (descrivendo la pregievole tela) che sotto gli auspici di S. E. Luigi Spezzotti, del Comune di Udine e dell'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale Provinciale, i Comuni e le provincie della Venezia Giulia: Trieste, Pola, Fiume e Zara avrebbero offerto al Poeta della Patria, Gabriele D'Annunzio, principe del Monte Nevoso, la magnifica tela del Guercino raffigurante il Santo d'Assisi, in orazione.

Il dono fu offerto al Poeta ieri 4 novembre — giorno della Vittoria — a significare la riconoscenza delle terre della Venezia Giulia all'assertore dei diritti della libertà di Fiume.

Interpreti della affettuosa e devota riconoscenza al Poeta, furono: il cav. Giacomo di Prampero commissario aggiunto del Comune di Udine; il comm. Tamaro vice sindaco di Trieste, il commissario provinciale di Pola cav. uff. Rizzi ed il sig. Seilo Ottavio che con cuore di italiano e felice intuito d'artista fu suggeritore, anima e validissimo ambasciatore per l'offerta pregievole.

Assieme alla tela, fu pure presentata al Poeta una pergamena in istile '400 opera veramente finita e di pregio artistico delle concittadine signorine Lea e F ies Orlandi. La dimostrazione gentile, ebbe luogo a Cargnacco, nella villa di d'Annunzio, nel pomeriggio alle ore quattro.

## Echi della celebrazione

Dell'imponente manifestazione di Udine abbiamo parlato ieri diffusamente. Diciamo del corteo grandioso che, sfilando per le vie cittadine gremite di popolo, sotto una pioggia di fiori, si recò in Castello.

L'ora dell'andata in macchina non ci consentì invece di dire che l'oratore ufficiale colonn. cav. Fettarappa — presentato dal gen. Romei comandante la Divisione di Gorizia — suscitò larga eco di applausi con la sua ispirata orazione. Orazione commemorativa dotta e toccante: In essa, con felici citazioni storiche e con parole di toccante vivezza, furono riepilogate tutte le vicende italiche che portarono all'ora radiosa di Vittorio Veneto. La neutralità, l'intervento, il lungo ed eroico travaglio bellico e infine l'apoteosi dei combattenti d'Italia. L'oratore chiuse il suo dire con una commovente invocazione ai nostri santi morti, numi tutelare della Patria.

Chiusasi la degna commemorazione la truppa si incolonnò, scendendo in piazza Vittorio Emanuele fra ali di popolo, per poi fare ritorno agli accantonamenti.

* * *

Per tutta la giornata regnò grande animazione in città.

Alla sera tutti gli edifici pubblici, la sede del Fascio, la Casa del Combattente, Piazza Vittorio Emanuele e molte case private, erano illuminati.

La musica del 2.o Fanteria «Savoia» tenne in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 18 alle 19.30 un applaudito concerto, eseguendo gli inni patriottici.

Al «Contarena» e nei cinematografi le orchestrine iniziarono il programma al suono della Marcia Reale.

### AI RIZZI ED A COLUGNA

La frazione di Rizzi e la vicina Colugna hanno solennemente celebrato il settimo annuale di Vittorio Veneto.

A Colugna parlò il valoroso don Merluzzi, inneggiando con elevate patriottiche espressioni alla Vittoria ricordando i morti per la grandezza della Patria.

Ai Rizzi, prima parlò elevatamente il parroco don Ermenegildo Franzolini; poi disse sentite parole il combattente della frazione signor Marcellino Bettuzzi, il quale fece anche l'appello dei gloriosi Caduti; dopo di lui pronunciò un patriottico discorso il volontario sig. Erminio Artuso, e, da ultimo — rievocando alcuni episodi di guerra, a caratterizzare l'indomita fierezza, la tenacia, l'amore alla gran de Madre di friulani — don Merluzzi.

Un imponente corteo, con in testa la brava banda di Colugna, sfilò per le strade delle due località.

## Arte e Teatri

### TEATRO SOCIALE

### La serata della "Città di Udine", con "tre sentimentali",

Con «I tre sentimentali» di Nino Berrini e Sadro Camasio, lavoro non nuovo, ma mai rappresentato prima d'ora sulle nostre scene, ha iersera debuttato al «Sociale» la Compagnia Filodrammatica Studentesca «Città di Udine», sorta recentemente dalla fusione della vecchia «Città di Udine» e della «Studente ca».

La commedia brillante sentimentale è piaciuta, nel complesso, pur togliendole parte della sua vivezza alcune scene troppo diluite. E' un lavoro di difficile interpretazione e perciò la nuova Compagnia ha affrontato un duro cimento.

E bisogna tener presente, appunto, che trattasi di un debutto, per non rilevare certe spiegabili manchevolezze. La buona volontà — che certo non fa difetto ai nostri filodrammatici — ed una accurata scelta del repertorio, potranno dare frutti ancor migliori in avvenire.

Come esecuzione singola: la signorina Carmen Del Col ha assolto con impegno la sua onerosa parte. Altrettanto può dirsi per Carlo Serafini, il quale fece sfoggio di genuino umorismo, unito ad esperienza scenica. Luciano Imperatori, giovane che potrebbe ben figurare, ebbe invece una recitazione alquanto artificiosa. Spigliato e in carattere Mario Gregoricchio. Molto a posto nelle rispettive parti, Elsa Rigatto, Pierina Cappelletto, e Nino Cremaschi.

Ogni atto fu sottolineato da applausi, rivolti agli attori concittadini. Ad essi, che Carlo Serafini dirige con tanta passione, l'augurio di sempre maggiori soddisfazioni.

* * *

Negli intervalli la brava banda del 2.o Regg. fanteria «Savoia», diretta dal m.o serg. magg. Marchetti, ha suonato gl'inni patriottici ascoltati in piedi dal pubblico e vivamente acclamati.

Incontrò vivi consensi la bella ode commemorativa «IV Novembre» di Carlo Battistig, che fu detta efficacemente dall'attore Imperatore, fra il secondo e il terzo atto.

### LA «BUTTERFLY» AL SOCIALE

Domani sera, dunque, andrà in scena al Sociale la «Madama Butterfly» con la celebre artista Ersilde Cervi Caroli, nella medesima edizione che testè a Gorizia incontrò vivissimo successo.

Ricordiamo che la vendita dei posti è aperta tutto il giorno al botteghino del teatro.

## Nuovo audacissimo furto a S. Maria la Longa

### I ladri inseguiti nella notte

E' il quarto o quinto furto audacissimo che nel giro di poche settimane si verifica a Santa Maria la Longa.

Stanotte i ladri presero di mira il negozio di privative posto nel centro del paese, di proprietà Jone Del Mestre.

Penetrati nell'interno, dalla parte posteriore del fabbricato dopo aver scassinata una finestra, asportarono quasi completamente tutti i generi di privative, per un valore complessivo di lire tremila.

Stavano rubando anche dei prosciutti ed altri generi commestibili, quando la signora Del Mestre, udendo rumori sospetti si affacciò alla finestra e capito di che si trattava, cominciò a gridare: «Al ladro!.. al ladro!.... ».

I malfattori fuggirono mentre la Del Mestre sparava contro di loro con una rivoltella. Le grida e le detonazioni svegliarono tutto il vicinato che in un baleno fu sossopra.

I ladri vennero inseguiti per la campagna ma crediamo con esito negativo. Sul luogo, per le indagini, si sono portati i carabinieri di Palmanova.

### L'ARRESTO DEL PADRE DELLA SFREGIATRICE

Ha destato scalpore sere or sono un «fattaccio» avvenuto all'uscita del cinema Moderno e che fu da noi riferito.

Certa Anna Amadio, maritata Festini, di anni 19, sfregiava con un coltello la trentunenne Maria Costaperaia, che conviveva col di lei padre, il quale aveva abbandonato così la propria famiglia.

L'Amadio fu arrestata e l'altri giorno condannata dal Pretore a giorni 10 di reclusione.

Essa aveva però denunciato il padre per maltrattamento verso la madre e l'altra sera alcuni carabinieri si presentarono alla abitazione dell'Antonio Gaetano, in via Bertaldia, trovandolo proprio nell'atto di minacciare la moglie con un rasoio.

L'Amadio che alla vista dei militi tentava svignarsela per una finestra, fu tratto in arresto e passato ieri alle Carceri.

## Il misteriso delitto di Alesso

Stamane, alla Corte d'Assise, si è ripreso il dibattimento contro Luigi Stefanutti, per il misterioso delitto di Alesso.

Probabilmente stasera si avranno il verdetto e la sentenza.

**Beneficenza a mezzo della "Patria"**

SOCIETA' "DANTE ALIGHIERI". — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del cav. Francesco Coceani: famiglie Valentinis-Tomaso lire 20.

## Il cadavere d'una "macchietta,, udinese pescato nella roggia di via Zanon

Verso le ore 11.30 di ieri, certa Clementina Zuliani, abitante in via Zanon, si accingeva a risciacquare alcuni panni sur u lavatoio prospiciente alla roggia, che scorre lunga la suddetta via, fece una macabra scoperta. Vide cioè sotto il ponte che attraversa l'acqua per unire la strada con le abitazioni interne, retrostante al palazzo Orgnani, sbucare le gambe di un uomo.

Comprendendo trattasi di un annegato, la donna si recò ad avvertire l'Autorità di P. S.

Immediatamente si portò sul luogo il commissario avv. cav. Marotta Michele, con alcuni agenti della Squadra Mobile, cui fecero seguito carabinieri, vigili e pompieri.

Dopo non poche difficoltà, essendo stato impigliato nei ferri che reggono il ponticello, si potè trarre a riva il cadavere, il quale appariva in istato di avanzata putrefazione.

Accorso sul luogo il medico del rione dottor Italo Grasso Biondi constatò che l'annegamento risaliva ad una decina di giorni fa. Trattasi della nota «macchietta» Arnaldo Picco d'anni 67, abitante in viale Friuli e devesi supporre che una sera, transitando in stato d'ubbriachezza per via Zanon sia precipitato nella roggia.

Dopo le constatazioni di legge, fatte dal Pretore cav. Scandellari, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

***

Arnaldo Picco era pittore, figlio di «Antonio Picco Pittore». I giovani ricorderanno certamente l'Arnaldo figlio; i vecchi ricorderanno quasi tutti l'Antonio Picco Padre. Questi visse onoratamente, lunghi anni: adesso non sapremmo quanti. Una figura caratteristica. Era dei combattenti del 1848; e di quell'epoca ci lasciò qualche dipinto che ha il pregio di ricordarci qualcuno degli episodi dell'epoca. E in fotografia, i suoi quadri (parlo di questi) non disfiguravano: anzi. Su barricate, sul muraglione di borgo Aquileia — l'incendio della Chiesa (ridotta a magazzino) di San Pietro, sulla «Piazza del Pozzo» appena entrati da porta Aquileia — l'episodio del capitano austriaco all'ingresso in città sempre da porta Aquileia, mentre veniva per parlamentare, fanno (in fotografia), un'ottima impressione e desiderare il quadro originale. Così l'episodio al Passo della Morte — tutti quadri che si riferiscono al 1848.

Tra i pittori, «non fu eccellente, il povero «Antonio Picco pittore; l'Antonioli (dei suoi contemporanei) lo superava di gran lunga, senza contare altri venuti dopo; e tanto meno fu dei fortunati. Negli ultimi anni della sua vita, il povero «Sior Toni» fu anzi disgraziato e spesso lottò con la miseria, ed ebbe il dolore di veder l'unico figliolo, l'Armando, che pur aveva talenti artistici, avviarsi per un viottolo trasverso che più volte lo portò alcoolizzato al Manicomio ed a finire nella nella Roggia, per voluto annegamento o, più probabilmente — a non dire certamente per un disgraziato accidente. Lo si vedeva spesso, infelice, aggirarsi per le contrade cittadine, solo, torvo, parlante a voce alta frasi sconnesse accompagnate da gesti scomposti: talvolta se la prendeva contro le donne che gli passavano accanto e le impauriva con le sue parole sconclusionate. Ma era un innocuo. Egli, dicemmo, aveva talenti artistici: armò di pitture decorative il manicomio di San Daniele e mentre vi si trovava ricoverato, dipingeva (fra altro) paesaggi e cartoline «a fantasia» non senza qualche velleità d'arte.... Che cosa mai sarà passato in quella debole mente, prima dell'obnubilamento? quali visioni di arte avrà concepito — o avrebbe potuto concepire, se le ripetute e insistenti devastazioni dell'alcool non ne avessero soffocato e spento la fiamma?.... Misteri che impensieriscono e rattristano. Guai a Colui che disperde le energie della vita che il Signore gli donò — dicono le Sacre Scritture; e Arnaldo Picco che poteva essere forse «qualcuno» ed affogò l'intelligenza nell'alcool, è finito miseramente e fu tratto cadavere da sotto un ponte della roggia dopo una diecina di giorni che vi si era annegato.

Ma torniamo al padre suo, il buon sior Toni Picco. Egli ebbe posto onorato nella vita cittadina, se anche fu pittore mediocre. Intanto i quadri accennati sono gli unici, a nostro ricordo, che raffigurino episodi storici del fortunoso 1848 — la primavera del nostro Risorgimento, in Friuli, ed egli deve avere lasciato anche un dipinto sul celebre assedio di Osoppo della stessa epoca. Poi, si rese benemerito con l'avere partecipato alle Patrie Battaglie e benemerito della storia cittadina, lasciandoci descrizioni fedeli di Udine e sulle costumanze locali nei primi sessanta anni del secolo passato.

«Sior Toni» pubblicò i suoi Ricordi di Udine vecchia su «La Patria del Friuli» in parecchie riprese; poi le raccolse in due volumi che si possono consultare con giovamento per chi si occupi della storia aneddotica della propria Terra. E non v'era artista, poi, che scomparisse dal novero dei viventi, ch'egli con brevi cenni biografici elogiativi, non ritardasse ai concittadini sullo stesso giornale. Per i quali scritti, non chiedeva compensi..., se non, a volte, qualche lira, quando la lotta per il «pranzo» e la «cena» raggiungeva asprezza ignorate dai fortunati.

Povero «Sior Toni»! Egli non «sapeva» scrivere correttamente, ed era una pena per i redattori il raddrizzare i suoi periodi; ma, tanto, si adattavano, per rispetto al «vecchio» ed anche per l'interesse che i suoi «articoli» offrivano ai lettori.

Egli è trapassato da parecchi anni, ma credemmo quasi un dovere di ricordarlo ai sopravissuti dell'età che fu sua, delle età che si sovrapposero alla sua. Ora, anche il figlio è morto — quello sventurato figlio ch'era venuto meno alle speranze del padre ancora vivente.

### Prove con la moto-aratrici Fiat

Domani venerdì, alle ore 9, in località Comugne di Pordenone dei co. Cattaneo, verrà fatta una pubblica prova di aratura meccanica usando la trattrice agricola Fiat che funziona a nafta.

Tutti gli agricoltori debbono, nel loro interesse, intervenire alle prove.

### ADDIO AD UN PARTENTE

L'altra sera un numeroso gruppo di impiegati della Banca del Friuli si raccolse all'Albergo San Marco per salutare il collega rag. Armando Pravisani, il quale lascia la sede centrale essendo stato chiamato a reggere la filiale di Moggio del medesimo Istituto.

All'egregio partente vennero porte le più vive congratulazioni per la meritata promozione e i più cordiali auguri per un brillante avvenire.

# Fra le donne che uccisero
# Dalla Tarnowska alla Drey.

FIRENZE, 28 ottobre.

Il «Nuovo Giornale» pubblica una vibrante corrispondenza da Venezia del vostro Cesare Mansueti su di una visita fatta al reclusorio femminile dove fu rinchiusa la celebre — tristemente celebre — Maria Tarnowska, e dove è rinchiusa la famigerata Giulia Drey, che — istitutrice di una casa signorile a Livorno, divenne prima l'amante del padrone, e poscia (secondo l'accusa) uccise la figlia di lui, una bella bambina bilustre.

Ecco l'articolo soffuso di dolorosa poesia:

Domenica di luce e di sole in questa meravigliosa Venezia suggestiva: uno scampanio festoso mi accompagna lungo il Canal Grande, nel tragitto per andare ad una casa di espiazione. Il vaporetto è pieno di coppie che si rivelano unite da pochi giorni nel dolce nodo d'amore. Guardano il cielo di un azzurro chiarissimo: gli splendori dei palazzi della Ca' d'Oro e di Rialto: la distesa del mare solcato da gondole, e dai loro occhi traspare una felicità infinita. Sembrano dirsi:

— Tutto per noi, è vero? Tutto per noi....

Ma io non so staccare il pensiero da ciò che sto per vedere: La femminilità dolorosa. Quella che ha atrocemente peccato, ma atrocemente espia. Penso che il suono delle campane di Venezia — un' armonia divina — giungerà ad esse come un atroce rimorso, come una voce disperata, che farà sentire di più l'orrore del chiuso, la mancanza della visione delle vaste distese di verde e di azzurro.

Ed il rimorso attanaglierà vieppiù quella coorte di femmine che uccisero; e proprio nell'ora in cui le coscienze tranquille si rallietano della vita che è — come in questi momenti — bellezza, poesia, sorriso, amore, baci, spettri funerei andranno a quelle donne chiedendo ancora una volta il perchè dello scempio commesso.

***

La Casa Penale femminile di S. Eufemia (dove si trova anche il carcere giudiziario mulièbre) fu resa tristemente celebre dalla dimora fattavi da Maria Nicolajevna Tarnowsky la protagonista del «Processo dei russi», la romantica «Circe» di Annie Vivanti.

Là espia la pena ben meritata un'altra donna che ebbe triste notorietà, anch'essa, da un dibattimento di Livorno: la tedesca Dreix.

Chi non la rammenta? Neurastenica, folle, simulatrice... chi sa? Certo, quel complesso di anomalie che formano l'appannaggio della delinquenza d'ambedue i sessi e che nella donna ottenebra tutta la bellezza della femminilità, che dovrebbe essere la sovrana poesia del mondo, perchè la donna è sposa ed è madre...

***

Casa penale...

No, non appare così a chi vi penetra per una breve visita di studio o di conforto. La pia mano della Suora ha cambiato i connotati esteriori del luogo. Anche qui penetra il sole dai vasti finestroni esterni. Vi entra gioiosamente, con l'aria che sente del mare vicino. E sulle aiuole dei giardini ci sono i fiori, tanti fiori, e si sente il profumo dell'incenso che proviene dalla bellissima, ricca chiesa annessa, spesse volte mèta di quel grande cuore del Patriarca di Venezia ch'è il Cardinale Lafontaine...

Due suore mi dicono sorridendo che sono... autocondannate là dentro, accanto alle donne delinquenti. Una, da trenta anni: la Superiora Suor Claudia Santagostino; l'altra da cinquant'anni! suor Elena Conti, ottuagenaria. Suore della Carità: della venerabile Bartolomea Capitanio.

Piccole, snelle, ceree tutte vestite di nero. Sul saio spicca il nastrino rosso della redenzione sociale col tricolore in mezzo: la gratitudine della Nazione all'eroismo di quelle pie donne che — innocenti — si immolarono alla prigionia per amore di Dio, per amore del prossimo.

***

— Vede, mi dice la Superiora additandomi un'icona a sinistra del tempio aulente di garofani, rose, mentastro. — Vede quelle anfore? Le offrì alla Madonna Maria Tarnowska colei che, fra tutte le recluse che passarono da questo luogo, sembrava la più pentita, la più umiliata... Colei che fino a qualche anno fa, scriveva ancora a noi, ricordando questo altare ai piedi del quale ella trovava pace. Pace e perdono.

— La dissero morta, sorella!

— Morta?

— Così le cronache... Morta in uno scontro ferroviario, là, nel suo paese.

Abbassano gli occhi le suore.

Forse pensano ad un'anima che è librata lassù, e che, evocata nel sacro luogo, ai piedi dell'altare, torna invisibilmente e dice...

Che cosa dirà alla fede monacale quell'anima che in vita seppe tutte le tempeste della passione?

Le sue sorelle si genuflettono.

«De profundis» Signore!.

«De profundis», sembrano rispondere le campane delle chiese di Venezia: quelle campane che chi sa quante volte parlarono a Maria Nicolajevna Tarnowska.....

Andiamo dalla Dreix.

***

Essa è isolata. Prima di giungere a Venezia, peregrinò un po' qua, un po' là. Fu anche nel manicomio civile di Aversa, per studii degli psichiatri Legna e Saporito. Fu in case penali. Le collettività carcerarie — pare — hanno, verso colei che venne condannata per avere ucciso una bambina, una certa repulsione.

La criminalità ha la sua scala. Là dove c'è lo scalino dello scempio dell'infanzia vi è l'odio della stessa classe delinquente.... Perchè, fra le recluse, vi sono madri infelici per cui il tormento della pena sta appunto nella separazione dei nati dalle proprie viscere.... Sembra che nell'ultimo penitenziario ove la Dreix espiava, ci fossero alcune compagne di sventura male intenzionate a suo riguardo...

Poi, questa donna è una di quelle che molto lentamente si rassegnano al loro destino. Si contorce, dirò così, nelle strette dove fu posta dalla sorte. Ha quelle improvvise ribellioni conosciute nella psicologia, sotto il nome di «scariche». E' un'inadattabile: incapace dell'adagiamento in un nuovo ambiente, in un regime opposto a quello libero....

Eccola qui.

Eccola nella sua cella. Le pie suore della Casa penale femminile di S. Eufemia tentano racquetare quell'anima in tumulto. E la cella ha qualche cosa di signorile, così com'è, con le pareti pitturate di fiori, il letto bianco.

La Dreix è seduta ad una vasto tavolo di lavoro sotto l'alta finestra a bocca di lupo, tutta ravvolta di coperte.

Quando mi vede tenta alzarsi. Non lo può perchè colpita da paralisi laterale. E si scusa col suo accento esotico, aspro, sorridendo di quel sorriso artificiale di chi compie un atto imposto dalla creanza, ma al quale animo e cuore si ribellano.

— Dreix — le dice la superiora — questa persona che il Direttore ci accompagna è un collaboratore della «Rivista di discipline carcerarie» di Roma e di altri giornali autorevoli. Viene per parlare su S. Francesco di Assisi: viene a portarvi il conforto della società che vuole non la morte, ma la conversione dei rei, come ordina la legge di Cristo...

La Dreix — dal viso cinereo ove brillano due grandi occhi indefinibili — mi guarda con molta curiosità e, nuovamente, quanto vanamente, tenta alzarsi....

Che dirle?

Io che trovo parole per ogni miseria umana perchè penso che solo i malvagi, i tristi, non comprendono le miserie altrui, io (lo confesso) in quell'attimo vedo con gli occhi della fantasia, un cadavere di bambina che mi tormenta e... mi chiude la bocca.

Ed è ancora lei che parla.

— Grazie. Qui mi trovo meglio che in ogni altro luogo. Le monache sono veramente buone e sante. La visione di esse mi conforta... Gli uomini dissero di me cose non vere.... Ma ormai sono rassegnata al mio orribile destino. Il recente provvedimento clemente del vostro Governo mi ha levato quattro anno della pena a cui venni condannata. Ne restano diciassette... Ma certo non li finirò, morirò qui.

— Coraggio, signora. L'Italia è il Paese proprio della clemenza. Avrà certo altre diminuzioni di pena. Espii, se colpevole Espii nobilmente e sarà perdonata. Se innocente, ella trionferà.

La Dreix ha qualche momento di perplessità.

Poi mi chiede:

— Conosce l'avvocato Cappanera?

— No. So che è il nome del suo difensore...

E le chiedo:

— Come passa le ore?

— Nel lavoro nella lettura, «pensando».

Mi colpisce il modo con cui pronunzia la parola: «pensando».

Quali pensieri, Dio mio, dovranno agitare quella mente annebbiata dal male? Quali tremendi rimorsi, se colpevole? Perchè, lettori, innazi al carceraito, ho l'abitudine di mettere l'animo mio in istato di dubbio sulla colpa, forse nell'ideale speranza, che nessuno abbia mai versato sangue o nuociuto in qualche modo al fratello nel consorzio sociale....

La Dreix mi segue con l'occhio, mentre osservo ogni angolo della cella nitida, lucida, dove non penetra rumore alcuno, dove la luce se non radiosa di sole è ben chiara. Una striscia di azzurro si scorge al di là della finestra ferrata....

Quante e quante volte la mente della reclusa andrà al di là di quella persiana? Quante volte l'orecchio si tenderà per scoprire un rumore che le parli ancora del mondo esterno?...

Mi congedo:

Leggero inchino alla donna, alla sventura, comunque essa sia, sempre sventura.

La Dreix mi sorride tristemente.

— Grazie — mi dice — grazie.

La ferrea porta si chiude dietro di me...

Ritorno verso la luce verso il mare, verso la folla.

La sirene fischiano lungamente.

Altro suono festoso di campane...

**Ettore di Santagata.**

# ULTIMA ORA

## Le trattative per i debiti con la America

ROMA, 4 *L'Agenzia di Roma* riceve da Washington in data 3 novembre:

Solo domani mattina si inizieranno le vere trattative con contenuto pratico. Gli incontri personali e collettivi fin qui avvenuti rappresentano solo una presa di contatto fra la Delegazione italiana e la commissione americana e uno scambio di conversazioni su principi generali fra il capo dalla Delegazione italiana, conte Volpi e i principali esponenti della politica e della finanza americana.

Particolarmente notevoli in questo riguardo sono i colloqui avuti dal conte Volpi col segretario del Dipartimenlo degli Esteri, Kellog, e col segretario del dipartimeoto del Tesoro e presidente della Commissione americana per i debiti, Mellon. Con quest'ultimo il ministro Volpi ha esaminato largamente la situazione finanziaria ed economica dell' Italia in rapporto al problema dei debiti, isistendo sulla necessità che l' Italia sia considerata come un grande popolo ai sicuro avvenire al quale mancano ancora i necessari mezzi economici, ma che è dotato di grande capacità di lavoro.

«Il Presidente Coolidge ha dato stasera un pranzo in onore della Delegazione italiana. Erano presenti tutti i ministri ed i membri della Delegazione americana. Il Presidente Coolidge ha lungamente intrattenuto il conte Volpi sull'Italia, dedicando particolari parole di caloroso riconoscimento alla politica italiana, della ricostruzione ed alla opera che va svolgendo l'on. Mussolini. Prima del pranzo, il conte Volpi continuando le sue conversazioni preliminari si è incontrato di nuovo col signor Mellon, e poi col signor Hoovard, segretario del Dipartimente del Commercio, il quale fa egli pure parte della Commissione americana per i debiti ed è considerato fra i migliori conoscitori dei paesi europei.

Tutti i giornali americani comentano favorevolmente l' arrivo della missione italiana.

Un' altra nota americana d' intonazione ufficiosa dice:

«Sebbene l' arrivo della Delegazione italiana per i debiti non abbia dato luogo alle speculazioni che furono fatte all'arrivo dei negoziatori francesi, l'interesse americano per il conte Volpi e per i suoi colleghi è grandissimo. America e Italia sono strettamente legate attraverso un grande numero di cittadini americani, nelle cui vene scorre sangue italian,o e il rigolo della immigrazione accorso rigorosamente per una generazione. Un altro legame di simpatia e di interesse fra le due nazioni, è stato riallacciato dal prodigioso «leader» italiano Mussolini, che è qui altamente apprezzato per il suo vigoroso risanamento della politica italiana e per il rafforzamento della potenza del Governo italiano. Se le conferenze che ora cominciano a Washington avranno per risultato un accordo accettabile a Roma e a Washington, l'on. Mussolini riporterà un nuovo trionfo.

È dubbio prevedere in questo momento i risultati delle trattative. Una nazione con limitate risorse e terribilmente vulnerata dalla guerra, quale l'Italia, deve agli Stati Uniti una somma di denaro veramente enorme. Già non pertanto la Delegazione del conte Volpi ha dimostrato il suo desiderio di giungere all' accordo.

## I partiti governativi tedeschi approvano la condotta del cancelliere

BERLINO 5. In seguito a colloqui iniziati ieri con i rappresentanti dei populisti del centro, dei populisti bavaresi, il cancelliere ha ricevuto oggi i rappresentanti del partito dell' unione economica, deputati Hampe e Mollath. Dopo il colloquio, questi deputati hanno dichiarato al cancelliere di condividere il punto di vista dei tre partiti governativi.

## I ribelli invadono e pongono a sacco due quartieri di Damasco
## La pronta difesa francese

PARIGI, 5. — L'Ufficio degli affari esteri comunica la seguente nota: «La mattina del 18 ottobre due bande che operavano nei dintorni di Damasco approfittando del fatto che la colonna comandata dal generale Camelin esercitava una repressione in un altro settore, entrarono a Chagoir e Moidan quartieri indigeni della città, nei quali ebbero rapidamente ragione della polizia e della gendarmeria siriache. Tutti gli elementi sospetti della città, ansiosi di abbandonarsi al saccheggio, si unirono alle due bande e tentarono di avanzare in altri quartieri. Allo scopo di impressionare i ribelli, il comandante del presidio fece tirare allora otto colpi di cannone; gli insorti ebbero un momento di esitazione; allora il comandante del presidio, profittando della sosta, ristabilì lo sbarramento intorno ai quartieri europei.

La mattina del 19 ottobre gli insorti ripresero il fuoco di fucileria e tentarono, però invano, di invadere altri quartieri. Ritenendo presumibile di evitare una lotta corpo a corpo con un avversario molto superiore di numero, il comando francese fece tirare con ritmo rallentato, un certo numero di granate sui quartieri indigeni, ove erano segnalati assembramenti di insorti. La mattina del 20 ottobre, gli insorti offrirono di sottomettersi. A mezzogiorno la calma era ristabilita. Le disposizioni prese per assicurare la repressione della rivolta furono assai moderate in confronto dell'importanza del movimento; nessun borghese europeo venne ferito od ucciso. Le truppe ebbero una diecina di morti di cui tre francesi ed una trentina di feriti, di cui due francesi. I ribelli che massacrarono una cinquantina di armeni e due tripolitani, hanno avuto duecento morti. I danni del bombardamento si sono limitati ai quartieri indigeni nei quali nessuna costruzione araba, che presenti un interesse architettonico, è stata colpita. Il palazzo degli Azen è intatto, salvo un'ala di esso recentemente costruita. Una sola casa è stata distrutta nel quartiere ebreo; una ventina di case sono state danneggiate dalle granate ed alcune diecine di case indigene di Torchis hanno riportato danni in seguito all'incendio scoppiato nel quartiere di Chagoir.

## L'on. Casagrande inizia il volo transoceanico

GENOVA 5. Questa mattina è partito per il volo transoceanico l'on. Casagrande. La partenza è avvenuta, alle ore 10 presenti la madre e la moglie dell'audace aviatore.

## De Pinedo giungierà a Taranto

ROMA, 4. — Il «Giornale d'Italia» riceve da Taranto: «Le stazioni radiotelegrafiche di Reggio Marina hanno segnalato l'arrivo a Leros dell'aviatore De Pinedo.

Dalla nostra isola del Dodecaneso egli ha telegrafato a questa squadra degli aviatori di Reggio Marina, che sarebbe partito con qualunque tempo verso la rotta di Taranto. Egli quindi è atteso in serata, tra la più viva ansia di tutti gli ufficiali e degli equipaggio, degli aviatori di qui e della cittadinanza, poichè la notizia si è sparsa in un baleno.

L'arrivo di De Pinedo è imminente ed egli è atteso anche dalle squadre di vigilanza nelle prime ore della notte.

# SPORT

### L'incontro internazionale di calcio a Padova
## Italia batte Jugoslaviavia per 2 a 1

PADOVA, 4. — Non meno di 10 mila persone hanno assistito oggi all'incontro che metteva di fronte la squadra nazionale d'Italia e la squadra jugoslava. Gli italiani hanno vinto con 2 punti a 1 Vittoria di misura, per quanto gli azzurri italiani siano apparsi notevolmente superiori come classe e come giuoco. Tuttavia, per deficenza di inquadramento e sopratutto per poco affiatamento fra le diverse linee e i singoli giocatori, i nostri non conseguirono quella vittoria schiacciante che la carta prevedeva e che per la classe stessa degli avversari, certamente rivelatasi inferiore a quella dei nostri giuocatori, era legittimo aspettarsi.

## Il giro di Lombardia vinto da Alfredo Binda

MILANO, 1. — Il XXI Giro di Lombardia è stato vinto da Binda Alfredo di Cittiglio.

### SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN» — Da molto tempo sugli schermi di Udine mancava una figura simpaticamente nota al nostro pubblico: una stella fulgidissima di quell'arte tutto brio, spigliatezza, verve. Questa artista risponde al nome di Leda Gys, sinonimo di allegria, di spensieratezza.

Oggi, Leda Gys dopo lunga assenza unitamente al suo compagno d'arte Livio Pavanelli, ritorna a rifulgere sullo schermo dell'Eden nella brillantissima pochade «Parrucchiere per signora».

Data la valentia molto nota degli artisti, lo spettacolo di novità, il soggetto di attualità, questa sera l'Eden accoglierà una folla distinta, come sempre avviene nelle grandi première.

Inizio ore 17, con scelto accompagnamento orchestrale.

**CODROIPO**

### Onoranze al dott. cav. L. Ciani

Le onoranze, che nel luglio u. s. si dovevano tributare al dott. L. Ciani in occasione del suo 50.o anno di esercizio professionale, per cause impreviste furono rimandate.

La raccolta delle offerte volgendo ora al suo termine, quanto prima si riunirà il comitato per decidere in merito.

Nel frattempo anche dal Governo centrale, quale riconoscimento dei non comuni meriti del festeggiando, è giunta la partecipazione di nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, le cui insegne verranno regalate nella medesima occasione.

Si pregano gli interessati, che ancora non l'avessero fatto, di provvedere al versamento della loro offerta o all'incaricato dei singoli comuni del Consorzio o al dott. F. Minciotti di Camino, segretario del comitato.

**BUIA**

### Cospicua offerta

La benemerita signora Felice Domenica in Monassi ha fatto una nuova offerta di lire 1000 all'Asilo Monumento Caduti di Avilla di Buia. Vivissime grazie da parte del Comitato.

*Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine*
*Domenico Del Bianco, dirett. responsabile*

# Nuova toponomastica cittadina

Con lo straordinario sviluppo che andò e va assumendo continuamente la nostra città alla periferia, era necessario che alle numerose vie aperte ed a quelle non poche, finora, anonime, venisse dato un nome. Ciò è stato fatto recentemente, e constatiamo con piacere che, oltre a nomi ricordanti la ultima grande gloriosa guerra e ad altri di carattere più che altro indicativo, non furono dimenticati quelli di illustri personaggi, anche recentemente scomparsi, che onorarono il Friuli.

Ecco l'elenco delle denominazioni delle nuove vie:

*Adria* — strada che si stacca da via Veneto in direzione di Via Lumignacco, oltre via Padova.

*Alba* — in Paderno, tra la roggia e la ferrovia.

*Albona* — da via Cividale fino a via della Cantoniera.

*Armi* (piazza) — fuori porta Pracchiuso, davanti alla Polveriera.

*Ascoli Graziadio* — dalla Chiesetta della Pietà, oltrepassa la roggia, e corre parallela alla ferrovia.

*Aspromonte* — fuori porta S. Lazzaro, da via della Faula, oltrepassa la via Bezzecca e si dirige a destra verso via Martignacco.

*Asti* — a Paderno.

*Bainsizza* — da via Marsala al Lazzaretto.

*Baldissera* (gener. Antonio) — da via Trento, attraverso l'ex fondo Borgomanero, al viale Trieste.

*Basiliano* — perpendicolare a via S. Osvaldo e in fondo a questa.

*Battisti Cesare* — dal vecchio portone di Grazzano a via del Sale.

*Battistig Romeo* — da via Roma, passando davanti alle case impiegati provinciali a Via Caterina Percoto.

*Bertiolo* — da via Pozzuolo a via Campoformido.

*Biella* — a Paderno.

*Bongiovanni Emilio* (medaglia d'oro) — fuori porta porta Aquileia, dal viale Palmanova a via Baldasseria Bassa.

*Caccia Antonio* — dal piazzale Osoppo a via Gorizia.

*Caltanissetta* — unisce via Palermo con via Pozzuolo.

*Calvario* — fuori porta Villalta, da via della Faula al Cimitero.

*Campoformido* — da via Lumignacco, oltre la chiesetta di S. Pietro, al Manicomio.

*Caneva gener. Carlo* — da via Bersaglio attraverso l'ex fondo Borgomanero al viale Trieste.

*Cantoniera* (della) — parallela alla linea ferroviaria Udine-Pontebba che all'altezza della Cantoniera fuori porta Pracchiuso si dirige verso via del Bon.

*Cantore gener. Antonio* — case popolari presso via Tarcento (Chiavris).

*Caposile* — dal viale Vàt verso Chiavris.

*Carceri Vecchie* — ex via delle Carceri.

*Carceri nuove* — dal viale Trieste alle nuove Carceri.

*Casolini Armando* — fuori parta Gemona, dal piazzale Chiavris, incurvandosi, va al nuovo Ospedale.

*Castelfidardo* — costeggia la fabbrica Scaini.

*Catania* — dalla ferrovia di via Lumignacco, passa il Ledra, e va fino a via Castelfidardo.

*Cervignano* — da via Pradamano si stacca a sinistra in corrispondenza di via delle Fornaci.

*Chinotto gener. Antonio* — da via Trento, attraverso il nuovo Mercato, sbocca in viale Trieste, di fronte a via dei Campi.

*Conegliano* — dai casali Paparotti, va lungo la roggia verso Palmanova.

*Cormòns* — dall'altezza del N. 7 di via Maniago (fuori porta Gemona) conduce in via Tolmezzo.

*Crema* — dal Piazzale dei Rizzi va verso il Cimitero.

*Este* — a Cussignacco (congiunge il viale Palmanova con via Veneto).

*Feltre* — a Cussignacco (da via Veneto in direzione di via Lumignacco).

*Feruglio Manlio* — fuori porta Aquileia (da via dell'Argilla si prolunga parallela al viale Palmanova).

*Festa* (Monte) — dal viale Vat si dirige verso Planis, sboccando in via del Tiglio

*Frigorifero* — dal piazzale G. B. Cella al nuovo Frigorifero.

*Girgenti* — da via Lumignacco costeggia la roggia.

*Girardini Giuseppe* — da via Jacopo Marinoni, rasentando un fianco della Cappella Manin, raggiunge il viale Asilo Marco Volpe.

*Glori* (Villa) — da via Mentana all'altezza del Campo Sportivo volge a destra verso il Cimitero.

*Gradisca* — dall'altezza del N. 13 in viale Friuli porta alla via Codroipo.

*Grado* — da via Pradamano si stacca a destra e conduce in Baldasseria.

*Grappa* (Monte) — nel gruppo di case popolari presso via Tarcento (Chiavris).

*Gregorutti Pier Antonio* — fuori porta Aquileia: da via Medici si prolunga parallela al viale Palmanova.

*Imperia* — si stacca da via Liguria prima della roggia e piglia la direzione di Beivars.

*Isonzo* — in via Gorizia, la seconda a destra che costeggia le case popolari, dalla parte più vicina alla città.

*Joppi Vincenzo* — unisce via Volturno con via della Roggia.

*Lecco* — ai Rizzi.

*Lestizza* — in S. Osvaldo: da via Palermo a via S. Pietro presso le Scuole.

*Lignano* — in fondo a via Baldasseria Media.

*Lodi* — ai Rizzi.

*Lonzano* — fuori porta Pracchiuso: da via Laipacco verso via Buttrio.

*Manzano (di) Francesco* — unisce via Volturno con via Gradenigo Sabbadini.

*Mazzucato Alberto* — fuori porta Venezia: unisce il viale Venezia con via San Rocco.

*Mestre* — fuori porta Aquileia: congiunge il viale Palmanova a via Baldasseria, all'altezza di via Treviso.

*Modica* — fuori porta Grazzano: da via Lumignacco si dirige al Cotonificio.

*Monfalcone* — da via Pradamano si stacca a sinistra più a est di via delle Fornaci.

*Montanara* — fuori porta Pracchiuso: da via Valeggio va fino alla ferrovia quasi all'imbocco di via Mozzambano.

*Montello* — a Vàt: da via Alessandria a via Tricesimo.

*Montenero* — da via Gorizia verso Planis, passando accanto alle case popolari sul lato verso Paderno.

*Moretti Muratti Anna* — dal viale Ledra al Campo Polisportivo.

*Moretti Luigi* — dal piazzale 26 Luglio al Campo Polisportivo.

*Morsano* — dalla roggia alla via S. Osvaldo.

*Mortegliano* — parallela a via Lumignacco, dal passaggio al livello di Gervasutta.

*Muzzana* — da fondo di via S. Pietro si prolunga nella direzione di via Pozzuolo.

*Nervesa* — unisce il viale Venezia a via S. Rocco.

*Nevoso* (Monte) — dal viale Vàt a Planis.

*Odorico da Pordenone* (Beato) — l'ex via dell'Ospedale.

*Ortigara* (Monte) — case popolari presso via Tarcento (Chiavris).

*Oslavia* — dal viale Vàt si dirige verso Chiavris.

*Ottobre* (28) — fuori porta Gemona: dal viale Friuli va al nuovo Ospedale.

*Ottobre* (XXX) — di fronte a Braida Bassi (case impiegati).

*Pal grande* (Monte) — case popolari (Chiavris).

*Pallanza* — in Paderno.

*Pal Piccolo* — Case popolari presso via Tarcento (Chiavris).

*Passòns* — dal viale G. B. Bassi (fuori porta S. Lazzaro) lungo il Ledra, si dirige parallela a via Martignacco.

*Pasubio* (Monte) — case popolari (Chiavris).

*Pavia* — ai Rizzi.

*Peschiera* — unisce via Valeggio a via Mozzambano.

*Piave* — unisce via Pordenone a via Ermes di Colloredo.

*Pinerolo* — oltre Paderno, verso Tavagnacco.

*Pirona Iacopo* — unisce via Volturno con via della Roggia.

*Pischiutta Pio* — da Piazza XX Settembre al R. Liceo Scientifico.

*Pisino* — da via Cividale si dirige a via del Bon tra le vie della Cantoniera e piazza d'Armi.

*Plezzo* — unisce il viale Venezia a via S. Rocco.

*Po* — fuori porta Pracchiuso: da via delle Acque alla Caserma di Cavalleria.

*Podgora* — dal Viale Venezia (Magazzino Guadalupi) porta a via Mentana.

*Postumia* — da via Cividale a Via Pirano.

*Premariacco.* — da via del Bon alla ferrovia, oltre la strada di Laipacco.

*Remanzacco* — da via Cividale, oltre la via Bariglaria, alla Comunale di San Gottardo.

*Rivignano* — da via Baraldella, lungo la roggia, verso via Pozzzuolo.

*Rivolto* — da via Pozzuolo alla via 9 novembre.

*S. Rocco* (villaggio) — tutte le baracche costruite a S. Rocco.

*Romans* — da via Pradamano si stacca in corrispondenza del bivio Pradamano - Baldasseria.

*Rombon* (Monte) — Case popolari (Chiavris).

*Rovigno* — da via Cividale a via Pirano.

*Rosazzo* — a S. Gottardo.

*Sabotino* (Monte) — la seconda a destra del Viale Venezia.

*Sagrado* — da via Lombardia all'altezza delle case Fantini porta al ponte del Cormor.

*Salcano* — da via Laipacco si dirige verso via Buttrio.

*Saluzzo* — in Paderno.

*S. Michele* (Monte) — dal piazzale di Chiavris al ponte della roggia di Vat, all'imboccatura di via Alessandria.

*Santo* (Monte) — a Vat: sul prolungamento di via Tricesimo va al viale Tricesimo.

*Sauro Nazario* — da aprirsi tra piazza XX Settembre e via Cavour.

*Savona* — tra Godia e Beivars.

*Scalo nuovo* — dal viale Ferriere va alla linea ferroviaria di Venezia, costeggiando il Ledra.

*Sei Busi* (Monte) — a Vat.

*Piazza del Seminario* — di fronte alla Chiesa del Seminario.

*Siracusa* — da via Lumignacco, prima della Chiesa di San Pietro, fino alla roggia.

*Somma Antonio* — unisce via Volturno con via Gradenigo Sabbadini.

*Sondrio* — ai Rizzi.

*Susa* — a Molin Nuovo: dal ponte sulla roggia va verso via Rizzolo.

*Ternova* — unisce viale Venezia a S. Rocco, all'altezza del Cormor.

*Timavo* — dal viale Vat, verso Chiavris.

*Tolmino* — dal fondo di via del Bon, a sinistra verso S. Gottardo.

*Torrente* — dal viale Venezia, alla terza del nuovo edificio scolastico al Cormor.

*Trapani* — dal fondo di via Marsala (fuori porta Cusignacco) verso via Lumignacco.

*Tricorno* (Monte) — a Vat.

*Valussi Pacifico* — unisce via Volturno con via Gradenigo Sabbadini.

*Varmo* — da via S. Pietro a via Campoformido.

*Vittoria* (Viale della) — da Piazza dell'Ospizio, passando per il Parco della Rimembranza.

*Vittorio Veneto* — ex via della Posta.

*Vodice* (Monte) — dal viale Duodo va verso S. Rocco.

*Zara* — da via Cividale alle Carceri nuove.

***

Ci rallegriamo sopratutto per il fatto che la toponomastica del centro cittadino è stata, questa volta, abbastanza rispettata. Vorremma però fare a chi di spettanza una raccomandazione; e cioè che dovendo quando che sia, rinnovare le tabelle indicative del vecchio centro, si dia alle strade il loro logico appellativo di *borgo* — *contrada* — *androna*, ecc. e magari con la scritta in caratteri più minuti ed nome antico più importante (es.: via Felice Cavallotti - già «Gorghi» — Cavour, già «Contrada di S. Tomaso», ecc.). Così vediamo fatto lodevolmente in città di grande importanza, come a Firenze, Roma, ecc., così pure si riparerebbe, almeno in parte a certe leggerezze perpetrate in questi ultimi decenni. Perchè si vuol continuar a dire «Via Mercatovecchio» e non semplicemente «Mercatovecchio»? Piccole cose in apparenza ma che hanno una importanza maggiore di quel che forse non possa sembrare a prima vista.

## Per il gagliardetto all'Ass. Calcio

La sottoscrizione, apertasi fra le donne udinesi per offrire il gagliardetto all'Assoc. Calcio, ha dato i seguenti risultati:

Angela Spezzotti lire 50; Pia Marcuzzi e Mafalda Zilli 30 cadauna; Ines Angeli ed Ettorina Cotterli 25; Pia Iacuzzi; Lidia Coceancig; Clocchiatti Tavano Esterina 20 cadauna; Rosina, Fany e Leda David 15; co. Lina Valentinis 15; Colussi Ines; Tina Querini; Pellegrini Anna; Tina Scoccimarro; co. Adele Beretta; Cerere Benedetti; Maria Nanni; Ines Bet; Madrassi Angelina; Bittolo Bon Maria; Tavano Anna; Sorelle Borghello; Amelia Mariot; Lucia Baccega; Nodari Elia; Gaudio Maria; Porzio Lina; Celide Bulfon; Irma Chiurlo; Gisa Anelli Monti; Marcella Meroi; Anna Elini; Beltrame Ivonne; Tamburini Angelina; Vaccato Dirce; Erminia Longega; Livia Ciozza; Seconda Ronzoni; Rosa Di Santolo Modolo; Giuseppina Serman; Maria Antonini; Vittoria Vernitzig; Rina Reccardini lire 10 cadauna — Novello Rita; Galliussi Anna; Antonia Barberis; Zilli Olga; Zilli Renata; Elena Modotti; Marinatto Teresa; Angelina Bolzicco; Rachele Gasparini; Gabassi Giulia; Luisa Carlini; Giselda Gusmai; Maria Bolgeri; Flabani Vincenza; Noemi Del Zotto; Tosolini Giulio; Faccioli Lisetta; Anna Maria Coccolo; Serman Pasqualina; Silvia Cricchiutti; Anna Fabris; Mantovani Teresina; Ciozza Giuditta; Silvana Marisio; Laura Monterisi; Ofelia Degani; Zanon Vittoria; Miani Clelia; Plaino Maria; Ricobelli Rina; Edmea Marzuttini; Fioretti Rosa; Tavano Gina; Gina Mantovani; Angelina Bonoris; Maria Bò, 5 cadauna — Rita Dal Dan 3; Emma Bernardis; Emma Migliavacca; Pia Artuso; Dirce Magrini; Rita Angeli 2 cadauna; Clelia Giaccone; Carmela Clerean 1 cadauna. Totale lire 800.

## Ricordiamo

convinti di fare cosa molto grata al pubblico che **Giovedì 12 Novembre** nel Cortile della Direzione del Lotto in Roma, Via dell'Umiltà avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per lire **475.000** tutti in contanti, a beneficio dell'Ospizio Marino G. Vannicola di Offida.

Chi vuol tentare di guadagnare una somma importante e compiere in pari tempo un'opera veramente umanitaria deve assolutamente acquistare almeno una cartella che costa Due Lire per procurarsi queste due belle soddisfazioni fra le quali quella di poter vincere oltre **200.000** lire. Essendo prossimi al **12 Novembre** e mancando pochissimi giorni ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma trasferitasi da via Araceoli 3 a Piazza del Gesù 48, ed è di garanzia assoluta di ogni serietà e ciò serva di norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna.



## A proposito di musica sacra

La presidenza dell'Associazione di Santa Cecilia, Sezione dell'Arcidiocesi di Udine, «che, nei limite delle sue forze, ha mostrato tanta attività fin dai suoi inizi», scrive in un fervorino essere necessario inculcare che ad essa va bene facciano capo tutte le scuole di canto sacro e gliorganisti dell'Arcidiocesi. «E in tutte le circostanze, poichè, a dir poco, non è confortante constatare che non di rado si fanno nelle nostre chiese, anche di centri importanti, esecuzioni solenni di musica in cui non sono rispettate per nulla le tassative norme liturgiche emanate dalla suprema Autorità della Chiesa, e ciò, sia per quanto riguarda la scelta della musica, come anche l'esecuzione.

«In tali circostanze si riesumano musiche, le quali ormai dovrebbero, pur con rispetto verso gli Autori, essere poste in tacere; oppure si eseguiscono, facendone troppa reclame, composizioni, anche lunghe, di autori giovanissimi che dovrebbero per lo meno, rispettare le regole della composizione sacra. Di più, spesso si trascura lo strumento sacro per eccellenza — l'organo — per sostituirlo con orchestre fragorose e persino con bande. Ciò non dovrebbe accadere o almeno l'uso, anzichè tornare a prender voga, andrebbe in diminuzione, se prima di tali esecuzioni, ed a tempo debito si facesse parola con la Presidenza della Sezione, la quale darebbe, per lo meno, qualche buon consiglio, sia pure tenendo conto delle varie circostanze, anche locali.

«Altro rimarco necessario ed importante consiste nel fatto che, ad evitare difficoltà, si usa troppo, qua e là, del canto delle ragazze nelle parti liturgiche più strettamente connesse al presbitero; e ciò contro le tassative disposizioni ecclesiastiche, e contribuendo a non far avanzare di un passo il lavoro di restaurazione delle vere «Scholae cantorum», come è nel programma ceciliano e nei voti, anzi volere, del S. Padre.

«E' necessario invece rivolgere tutta la attività intorno ai giovani specialmente degli oratori e dei circoli, i soli che, a prescindere di altreconsiderazioni e di altro ordine, possono poi costituire il nucleo necessario per le «Scholae» vere e proprie, capaci di esecuzioni di canti elaborati a più voci, polifonici. Ciò richiede un po' di fatica, dato il carattere meno docile dei ragazzi; ma con l'amore e con la pazienza, si può riuscire. Trascurando questo lavoro, il compito precipuo d'azione dell'Associazione Ceciliana viene frustato.

## R. LICEO GINNASIO «JACOPO TELLINI»

Il Preside del R. Liceo Ginnasio prof. cav. dott. Emilio Catterina, ci comunica:

Su proposta del Commissario Prefettizio S. E. Luigi Spezzotti e col concorso anche della Provincia, è stata istituita una prima classe liceale comunale non avendo alcuni alunni potuto essere inscritti alla classe governativa per esuberanza di domande. A S. E. Spezzotti e all'on. co. di Caporiacco, quindi una parola di lode per la nobile iniziativa che risparmia a molte famiglie una spesa esorbitante per le lezioni private a cui sarebbero state soggette le famiglie stesse se non fosse stata formata questa classe la cui sede è nel R. Liceo Ginnasio di Udine ed è sotto la sorveglianza del Preside del R. Liceo stesso.

# CRONACA SPORTIVA

## La giornata di Gorizia

Le tre gare disputate ieri a Gorizia tra l'intiera compagine dell'A. C. Udinese e della Pro Gorizia, si sono chiuse con un bilancio confortante. Due vittorie, della squadra boys e della squadra riserve, ed il combattutissimo match pari della prima squadra, il quale ha però il valore di una vittoria inquantochè il punto del pareggio venne colto, dai bianco azzurri a pochi secondi dalla fine e in seguito ad autogoal di un nostro giocatore.

Abbiamo ammirato la bella prova di organizzazione tecnica fornita dai dirigenti il Club concittadino, i quali hanno portato nel vicino capoluogo del Friuli Orientale in una sola giornata ben trentasei giocatori, riuniti in tre «équipes» egualmente forti, vitali e bene inquadrate. Ed abbiamo con un senso di sollievo, constatato che nonostante le traversie e le vicissitudini di giorni amari, l'Associazione Calcio Udinese è sempre una palestra e un vivaio di giovinezze rigogliose e volitive nelle cui salde mani i vetusti e gloriosi colori sociali sono bene affidati, e non potranno cadere qualunque siano le prove sopportate e da sopportarsi.

Abbiamo scritto che la prova di Gorizia poteva forse essere la molla di scatto per un risorgere di energia e di entusiasmo nella nostra massima rappresentanza calcistica. Il risultato della gara pur non essendo stato quello che doveva essere e che avrebbe risposto con migliore criterio ed equilibrio al valore delle squadre in campo, è tuttavia, almeno dal lato morale, confortante. La prima squadra ha senza dubbio bisogno ancora di molto lavoro ed ha bisogno di assestarsi affinchè alcuni dei suoi elementi possano meglio affiatarsi tra di loro e creare uno sviluppo di azioni più organico e più redditizio. La giornata di ieri ha però dimostrato chiaramente quanto l'Udinese, in forma completa possa dare, e l'incubo che travagliato gli sportivi goriziani dall'inizio della partita sino alla fine, è la migliore conferma dell'asserzione che i bianco neri hanno tenuto con onore la propria posizione di rappresentanti della divisione eletta, nei confronti di una squadra che nella categoria di rincalzo avanza decisa, con intenzioni chiaramente designate.

### Udinese I.a - Pro Gorizia I.a 1 a 1

La partita è stata disputata con ritmo velocissimo e non ha per nulla ceduto, data la foga e l'accanimento con cui fu condotta, all'importanza di una gara di campionato.

L'Udinese, la quale ha presentato una ennesima formazione di prima linea, nella quale al trio d'attacco figuravano Mulinaris, Polak e Miconi, ha stentato a ritrovarsi ed è stata scarsa nelle azioni conclusive per quanto abbia giocato per due terzi dei tempi nell'area di rigore avversaria.

All'infuori di Polack, saggio distributore e accorto tempista, nessuno degli odierni attaccanti ci è sembrato in buona giornata.

La seconda linea invece imperniata su De Biasi, Piani e Bonino ha giocato una buona partita di guisa che ben raramente gli avanti azzurri, ottimamente contenuti anche dai nostri terzini, hanno potuto prendere contatto con Lipizer.

E' vero però che il compito specialmente di Bonino è stato semplificato dalla condotta in campo pressochè paradossale dell'ala destra goriziana Della Casa; Piani pur supplendo molto a parecchie deficienze tecniche con le naturali, inesauribili risorse fisiche, ha lasciato troppo e troppo spesso, scoperta la posizione. Il trio difensivo si è imposto: Cantarutti, in evidente ed encomiabile ripresa di forma, ha stroncato e spezzato inesorabilmente ogni velleità avversaria, coadiuvato da Bellotto il quale si è oggi esibito in certi «campanili» di nuova creazione sulla bontà dei quali non siamo però troppo convinti: Lipizer nelle poche parate in cui fu seriamente impegnato ha sfoggiato una agilità ed un colpo d'occhio non comuni, all'altezza quindi della sua fama sportiva.

La squadra della Pro Gorizia, la quale aveva proceduto ad alcuni nuovi innesti, non ci ha edificati. Pur contando tra le proprie file elementi di valore come il portiere Tominz, il terzino Furlani e l'ungherese Manner, si è fatta troppo travolgere dalla maggiore tecnica e abilità dei bianco neri per poter dare di essa un giudizio favorevole. Le azioni nelle quali riuscì a stabilire qualche sopravvento erano tutte basate su deplorevoli pesantezze e materialità tali da provocare, come hanno provocato inevitabili incidenti. Un arbitraggio regolare e una più chiara disciplina di gioco avrebbero indubbiamente contenuto i goriziani nello scarto di almeno tre punti.

I bianco neri segnavano con Mulinaris al 27.o del primo tempo: i bianco azzurri pareggiavano su autogoal di Piani al 45.o della ripresa.

### LE RISERVE

I bravi ragazzi della seconda squadra hanno aggiunto un nuovo alloro alla propria già lunga collana di vittorie, battendo le riserve della Pro Gorizia per quattro punti a uno. La passione e l'entusiasmo con cui si battono i bianco neri minori vanno segnalati agli sportivi udinesi: le riserve giocano con brio, con decisione e con buona cognizione tecnica. Si faranno certamente strada nell'imminente campionato, ed ogni speranza in essi è bene riposta.

Nella partita di ieri hanno passato nettamente in tromba gli avversari e il bottino dei goals sarebbe stato certamente maggiore senza il zelante e incoraggiante arbitraggio di un signore in golf giallo il quale retribuì i bianco azzurri di ben due calci di rigore, inoffensivi per la grande valentia di Mattiassi.

Buonissima in ogni sua linea, la squadra, benchè incompleta di Modotti, volonterosamente sostituito da Liuzzi III, emerse particolarmente in difesa con Agosto Palmano e il brillante portiere Mattiassi.

I goals vennero segnati tre da Galanti (il condottiero dei «minori» era in gran giornata!) e uno da Di Bert.

Nella mattinata i boys bianco neri battevano i colleghi goriziani per due punti a uno.

*a. g.*

### LA SOSPENSIONE DEL CAMPO DEFINITA

Nella seduta del Consiglio della Lega Nord tenutasi il 3 corr. a Padova venne deliberato di togliere la sospensione del campo dell'A. C. Udinese.

Questa venne invece gravata di una multa di lire mille.

In pari tempo fu deciso di ritirare la tessera all'arbitro Rubinato, che diresse lo incontro Udinese-Bologna.

A Padova erasi recato per l'occasione il dott. Roiatti, vice presidente dell'A. C. Udinese, al quale spetta il merito di aver saputo richiamare i dirigenti della Lega Nord sul terreno della verità.

### OLYMPIA b. FORTI E LIBERI 6 a 2

Si incontrarono sul campo di San Rocco il Gruppo Sportivo Olimpia e i Forti Liberi.

Al quinto minuto un serrato attacco degli Olimpionici permette a Butassi II di segnare il primo punto per la sua squadra.

Un calcio di rigore, concesso all'Olimpia, venne parato magnificamente dal portiere bianco nero. I bianco neri frustati dallo smacco cercano la via del pareggio, ma non possono impedire agli avversari di segnare al 40 minuto, per merito di Comini.

La ripresa vede un risveglio delle casacche bianco nere, le quali segnano al 7. minuto su traversone di Sandri. Gli Olimpionici scattano e segnano il terzo punto, su tiro di Sedran, al 16 minuto. Ancora un punto per i bianco neri, segnato al 25 minuto da Rafin, e poi la gara prosegue fino alla fine con schiacciante superiorità dell'Olimpia, la quale segna al 30, per merito di Sedran, al 40' da Paganini e al 42' da Bertoli.

Giovedì 5 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 264
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

**Abbonamenti:** Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 58.25 Trimestre „ 28.15

**Inserzioni:** Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-86) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

(EDIZIONE STRAORDINARIA)

# Un complotto contro l'on. Mussolini

## sventato a tempo

## L'arresto dell'on. ZANIBONI e del Generale CAPPELLO

## Lo scioglimento del Partito Socialista Unitario

**ROMA, 5. — Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci comunica:**

**Ieri mattina è stato arrestato l'on. Zaniboni mentre stava per mettere in esecuzione un atto criminale contro il Duce nostro.**

**Più tardi è stato arrestato anche il noto massone generale Cappello.**

**Il Governo oltre all'avere assicurato alla giustizia altri complici ha ordinato a tutti i prefetti l'occupazione delle loggie massoniche dipendenti da Domizio Torrigiani.**

**Nel dare di tutto questo comunicazione ai fascisti dispongo che per questa sera in tutti i capoluoghi di provincia sia convocato il popolo insegno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce perchè l'Italia è stata risparmiata da una immane sciagura. Perchè il partito possa precisare le responsabilità delle opposizioni aventiniane e perchè possa invocare dal governo provvedimenti sempre più repressivi, ordino che nessuna rappresaglia abbia a turbare le odierne cerimonie che debbono dimostrare come la nazione si stringe attorno al suo grande Capo.**

### Un messaggio dell'on. Farinacci al Duce

**ROMA, 5. — L'on. Farinacci Segretario Generale del P. N. F. ha inviato il seguente messaggio a S. E. Mussolini:**

**« Duce! Se la massa dei fascisti volesse seguire il suo spontaneo impulso avrebbe voluto fare giustizia sommaria di tutti coloro che nei tempi del tragicomico quartarellismo scelsero a proprio leader l'on. Zaniboni, ma abituata come sempre ad ubbidire si limiterà quest'oggi con imponenti manifestazioni di giubilo per la tua immunità, che è immunità dell'Italia a dimostrarti ancora una volta il suo affetto e la sua devozione.**

**Ho dato ordine a tutti i dipendenti fascisti perchè ogni rappresaglia sia scongiurata e ciò per non svalutare le imponenti cerimonie di questi ultimi giorni e per non dare soverchia importanza alle opposizioni che con vile attentato hanno riaffermato la loro impotenza. — FARINACCI.**

### I primi atti di fermo governo lo sciolimento del partito socialista

**ROMA, 5. — E' stato disposto lo scioglimento del partito socialista unitario nella sua sede centrale e nelle sue varie sezioni.**

### Come venne predisposto l'attentato
#### L'on. Zaniboni arrestato in albergo

ROMA 5 — (speciale urgenza) La polizia da più tempo aveva avute riservatissime notizie che si stava preparando un attentato contro la persona di S. E. il presidente del consiglio in questi ultimi giorni aveva avuto conferma che l'attentato si sarebbe dovuto effettuare durante una delle cerimonie del giorno 4 novembre per la celebrazione della vittoria.

Furono con ogni cura e circospezione disposti tutti i servizi per addivenire all'arresto degli esecutori. Difatti ieri alle ore 9 fatta irruzione in una delle camere dell'Hotel Dragoni venne sorpreso e arrestato l'ex deputato di opposizione on. Zaniboni nel momento in cui aveva già apprestato tutti i mezzi idonei per portare a compimento l'atto criminoso. In seguito ad ulteriori accertamenti è stato contemporaneamente fermato a Torino il generale Luigi Capello che era in procinto di recarsi all'estero. Entrambi gli arrestati sono stati messi subito a disposizione dell'autoità giudiziaria. In seguito alle risultanze sui primi accertamenti sono state date disposizioni ai prefetti del Regno per l'immediata occupazione di tutte le loggie massoniche dipendenti da palazzo Giustiniani.

---

*La notizia dello sventato complotto ci è stata comunicata dalla Stefani alle ore 17.*

*Già prima se ne era avuto sentore attraverso un primo telegramma informativo pervenuto alla sede della Federazione fascista, telegramma che ha recato viva impressione e vivo fermento.*

*Noi crediamo che la crisi sia già superata e che convenga attendere con fiducia le ulteriori comunicazioni del governo. Nessuna rappresaglia — come impone il Segretario politico generale del Partito — quindi a nessun atto di violenza, ma serena compatezza che vuol anche esere piena e completa fiducia in coloro che oggi governano con mano salda i destini della Patria. Il provvedimento governativo che scioglie e le loggie massoniche e il partito unitario socialista, è tale del resto, da indicare come il complotto, fortunatamente sventato, non ha colto alla sprovvista il governo che anzi, come è sua abitudine, ha reagito prontamente e con la massima energia.*

*L'on. Tito Zaniboni è conosciutissimo in provincia e specialmente in Carnia avendo rappresentato alla Camera il partito socialista di quel collegio.*

*Nelle ultime elezioni venne sacrificato per lasciar posto all'on. Cosattini. Faceva ormai rade comparse in Friuli, e anche in Carnia era stato messo alla porta.*

*Il generale Cappello era comandante della seconda Armata quando questa fu rotta a Caporetto, epoca in cui venne silurato. Sono note anche le polemiche che ebbe sui giornali.*

### I primi particolari
## L'impressione a Roma
### La sede socialista invasa

ROMA 5 ore 18 per telefono — L'impressione a Roma è grandissima.

Le notizie si susseguono a mezzo di edizioni speciali dei giornali che vanno a ruba.

I giornali commentano tutti con aspre parole il tentativo criminoso e richiedono dal governo un atteggiamento forte e sicuro.

Questo però non manca. Difatti questa sera appena emanato il decreto di scioglimento del Partito socialista unitario, si sono presentati alla sede i funzionari che hanno imposto di aprire la porta chiusa dall'interno.

Nesuno ha risposto, ed allora si è dovuta abbattere la porta.

Furono sequestrati parecchi documenti.

I giirnali recano poi altri particolari sul modo come l'attentato sarebbe stato preparato.

L'on. Tito Zaniboni sarebbe stato segnalato a Roma vestito da ufficiale, e avrebbe preso alloggio in un albergo col nome di maggiore Silvestrini.

Egli intendeva compiere l'attentato da una finestra dell'albergo alla quale aveva già tolto delle persiane. Munito di un fucile binocolo avrebbe sparato sul presidente del Consiglio mentre questi si sarebbe affacciato, come è solito a fare da una finestra di palazzo Chigi, di fronte dell'albergo.

I giornali pubblicano poi, di formazioni di garibaldini della Senna che si sarebbero costituite in Francia, pronte a entrare in Italia apena avesse avuto luogo l'attentato.

Tali formazioni sarebbero state al comando di De Ambris e di Zaniboni.

Per efeftto dello scioglimento del partito socialista unitario, si dice che il governo decreterà la sospensione di «Giustizia» e degli organi minori del partito.

---

### La dimostrazione popolare di questa sera

Il Municipio ha fatto affiggere il seguente manifesto:

*Cittadini!*

*Iddio ra salvato la Patria da una grande sciagura: S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio è sfuggito miracolosamente ad un attentato.*

*Cittadini!*

Riuniamoci tutti questa sera alle *ore 8.30 in Piazza Vittorio Emanuele, per attestare al Duce quanto sia grande il nostro amore per Lui e quanto ci sia preziosa la Sua esistenza.*

*Viva l'Italia!*

Udine 5 novembre 1925.

Il Commissario Prefettizio
*L. Spezzotti.*

### L'appello del Fascio

Tosto avvertito è giunto a Udine il gen. Ronchi, segretario provinciale della Federazione Fascista e segretario politico del Fascio di Udine, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« *Fascisti e cittadini!*

*Riunitevi tutti alla sede del Fascio, ore 20.30, per protestare contro il vile attentato al nostro Duce ed esultare per lo scampato pericolo.*

Il Segretario Politico
*Gen. Q. Ronchi.*

***

Il corteo si formerà, dunque dinanzi alla sede del Fascio, per muovere, con una fiaccola in testa, verso Piazza Vittorio Emanuele.

---

### Il Duca d'Aosta all'on. Mussolini

ROMA, 5. — S. A. R. il Duca di Aosta ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. il presidente del consiglio on Mussolini:

« Eccellenza, Italiano e soldato nella sua più pura e forte esistenza, menti espressimi da governo nazionale in questa memoranda ricorrenza, affettuosamente ringrazio; e al Duce che dalla Patria adorata e anima, vita, forza per tutto e su tutto, il mio fraterno grazie. — **Emanuele Filiberto di Savoia** ».

### Idrovolanti italiani a Tunisi

**TUNISI 5. La squadriglia degli idrovolanti italiani provenienti da Algeri fermatasi fin da sabato a Roma in seguito al cattivo tempo, è giunta nel pomeriggio di ieri a Tunisi.**

### De Pinedo giungerà oggi a Taranto
#### Domani sarà a Roma

S. E. il comandante de Pinedo ha inviato. da Alessandria il seguente telegramma al ministro della aeronautica: « Salvo imprevvisti sarò Taranto 5, Roma 6 pomeriggio, dopo breve fermata a Napoli. Ammarerò tra ponte Margarita e ponte risorgimento. De Pinedo.

***

ROMA. 4. — Il «Giornale d'Italia» riceve da Taranto: « Le stazioni radiotelegrafiche di Reggio Marina hanno segnalato l'arrivo a Leros dell'aviatore De Pinedo.

Dalla nostr aisola del Dodecaneso egli ha telegrafato a questa squadra degli aviatori di Reggio Marina, che sarebbe partito con qualunque tempo verso la rotta di Taranto. Egli quindi è atteso in serata, tra la più viva ansia di tutti gli ufficiali e degli equipaggio, degli aviatori di qui e della cittadinanza, poichè la notizia si è sparsa in un baleno.

L'arrivo di De Pinedo è imminente ed egli è atteso anche dalle squadre di vigilanza nelle prime ore della notte

### I ribelli invadono e pongono a sacco due quartieri di Damasco
#### La pronta difesa francese

PARIGI, 5. — L'Ufficio degli affari esteri comunica la seguente nota: « La mattina del 18 ottobre due bande che operavano nei dintorni di Damasco approfittando del fatto che la colonna comandata dal generale Gamelin esercitava una repressione in un altro settore, entrarono a Chagoir e Moidan quartieri indigeni della città, nei quali ebbero rapidamente ragione della polizia e della gendarmeria siriache. Tutti gli elementi sospetti della città, ansiosi di abbandonarsi al saccheggio, si unirono alle due bande e tentarono di avanzare in altri quartieri. Allo scopo di impressionare i ribelli, il comandante del presidio fece tirare allora otto colpi di cannone; gli insorti ebbero un momento di esitazione; allora il comandante del presidio, profittando della sosta, ristabilì lo sbarramento intorno ai quartieri europei.

La mattina del 19 ottobre gli insorti ripresero il fuoco di fucileria e tentarono, però invano, di invadere altri quartieri. Ritenendo presumibile di evitare una lotta corpo a corpo con un avversario molto superiore di numero, il comando francese fece tirare con ritmo rallentato, un certo numero di granate sui quartieri indigeni, ove erano segnalati assembramenti di insorti. La mattina del 20 ottobre, gli insorti offrirono di sottomettersi. A mezzogiorno la calma era ristabilita. Le disposizioni prese per assicurare la repressione della rivolta furono assai moderate in confronto dell'importanza del movimento; nessun borghese europeo venne ferito od ucciso. Le truppe ebbero una diecina di morti di cui tre francesi ed una trentina di feriti, di cui due francesi. I ribelli che massacrarono una cinquantina di armeni e due tripolitani, hanno avuto duecento morti. I danni del bombardamento si sono limitati ai quartieri indigeni nei quali nessuna costruzione araba, che presenti un interesse architettonico, è stata colpita. Il palazzo degli Azen è intatto, salvo un'ala di esso recentemente costruita. Una sola casa è stata distrutta nel quartiere ebreo; una ventina di case sono state danneggiate dalle granate ed alcune diecine di case indigene di Torchis hanno riportato danni in seguito all'incendio scoppiato nel quartiere di Chagoir.



### Le trattative per i debiti con la America

ROMA, 4 L'*Agenzia di Roma* riceve da Washington in data 3 novembre:

Solo domani mattina si inizieranno le vere trattative con contenuto pratico. Gli incontri personali e collettivi fin quì avvenuti rappresentano solo una presa di contatto fra la Delegazione italiana e la commissione americana e uno scambio di conversazioni su principi generali fra il capo dalla Delegazione italiana, conte Volpi e i principali esponenti della politica e della finanza americana.

Particolarmente notevoli in questo riguardo sono i colloqui avuti dal conte Volpi col segretario del Dipartimento degli Esteri, Kellog, e col segretario del dipartimeoto del Tesoro e presidente della Commissione americana per i debiti, Mellon. Con vuest'ultimo il ministro Volpi ha esaminato largamente la situazione finanziaria ed economica dell'Italia in rapporto al problema dei debiti, isistendo sulla necessità che l'Italia sia considerata come un grande popolo ai sicuro avvenire al quale mancano ancora i necessari mezzi economici, ma che è dotato di grande capacità di iavoro.

« Il Presidente Coolidge ha dato stasera un pranzo in onore della Delegazione italiana. Erano presenti tutti i ministri ed i membri della Delegazione americana. Il Presidente Coolidge ha lungamente intrattenuto il conte Volpi sull'Italia, dedicando particolari parole di caloroso riconoscimento alla politica italiana, della ricostruzione ed alla opera che va svolgendo l'on. Mussolini. Prima del pranzo, il conte Volpi continuando le sue conversazioni preliminari si è incontrato di nuovo col signor Mellon, e poi col signor Hoovard, segretario del Dipartimente del Commercio, il quale fa egli pure parte della Commissione americana per i debiti ed è considerato fra i migliori conoscitori dei paesi europei.

Tutti i giornali americani comentano favorevolmente l'arrivo della missione italiana.

Un'altra nota americana d'intonazione ufficiosa dice:

« Sebbene l'arrivo della Delegazione italiana per i debiti non abbia dato luogo alle speculazioni che furono fatte all'arrivo dei negoziatori francesi, l'interesse americano per il conte Volpi e per i suoi colleghi è grandissimo. America e Italia sono strettamente legate attraverso un grande numero di cittadini americani, nelle cui vene scorre sangue italian,o e il rigolo della immigrazione accorso rigorosamente per una generazione. Un altro legame di simpatia e di interesse fra le due nazioni, è stato riallacciato dal prodigioso « leader » italiano Mussolini, che è qui altamente apprezzato per il suo vigoroso risanamento della politica italiana e per il rafforzamento della potenza del Governo italiano. Se le conferenze che ora cominciano a Washington avranno per risultato un accordo accettabile a Roma e a Washington, l'on. Mussolini riporterà un nuovo trionfo.

È dubbio prevedere in questo momento i risultati delle trattative. Una nazione con limitate risorse e terribilmente vulnerata dalla guerra, quale l'Italia, deve agli Stati Uniti una somma di denaro veramente enorme. Già non pertanto la Delegazione del conte Volpi ha dimostrato il suo desiderio di giungere all'accordo.



### I partiti governativi tedeschi approvano la condotta del cancelliere

BERLINO 5. In seguito a colloqui iniziati ieri con i rappresentanti dei populisti del centro, dei populisti bavaresi, il cancelliere ha ricevuto oggi i rappresentanti del partito dell'unione economica, deputati Hampe e Mollath. Dopo il colloquio, questi deputati hanno dichiarato al cancelliere di condividere il punto di vista dei tre partiti governativi.

## SPORT

#### L'Incontro internazionale di calcio a Padova
### Italia batte Jugoslaviavia per 2 a 1

PADOVA, 4. — Non meno di 10 mila persone hanno assistito oggi all'incontro che metteva di fronte la squadra nazionale d'Italia e la squadra jugoslava. Gli italiani hanno vinto con 2 punti a 1 Vittoria di misura, per quanto gli azzurri italiani siano apparsi notevolmente superiori coce classe e come giuoco. Tuttavia, per deficenza di inquadramento e sopratutto per poco affiatamento fra le diverse linee e i singoli giocatori, i nostri non conseguirono quella vittoria schiacciante che la carta prevedeva e che per la classe stessa degli avversari, certamente rivelatasi inferiore a quella dei nostri giuocatori, era legittimo aspettarsi.

### Per il gagliardetto all'Ass. Calcio

La sottoscrizione, apertasi fra le donne udinesi per offrire il gagliardetto all'Assoc. Calcio, ha dato i seguenti risultati:

Angela Spezzotti lire 50; Pia Marcuzzi e Mafalda Zilli 30 cadauna; Ines Angeli ed Ettorina Cotterli 25; Pia Iacuzzi; Lidia Coceancig; Ciocchiatti Tavano Esterina 20 cadauna; Rosina, Fany e Leda David 15; co. Lina Valentinis 15; Colussi Ines; Tina Querini; Pellegrini Anna; Tina Scoccimarro; co. Adele Beretta; Cerere Benedetti; Maria Nanni; Ines Bet; Madrassi Angelina; Bittolo Bon Maria; Tavano Anna; Sorelle Borghello; Amelia Mariot; Lucia Baccega; Nodari Elia; Gaudio Maria; Porzio Lina; Celide Bulfon; Irma Chiurlo; Gisa Anelli Monti; Marcella Meroi; Anna Elini; Beltrame Ivonne; Tamburlini Angelina; Vaccato Dirce; Erminia Longega; Livia Clozza; Seconda Ronzoni; Rosa Di Santolo Modolo; Giuseppina Serman; Maria Antonini; Vittoria Veraitzig; Rina Reccardini lire 10 cadauna — Novello Rita; Galliussi Anna; Antonia Barberis; Zilli Olga; Zilli Renata; Elena Modotti; Marinatto Teresa; Angelina Boizicco; Rachele Gasparini; Gabassi Giulia; Luisa Carlini; Giselda Gusmai; Maria Bolgeri; Flaibani Vincenza; Noemi Del Zotto; Tosolini Giulio; Faccioli Lisetta; Anna Maria Coccolo; Serman Pasqualina; Silvia Cricchiutti; Anna Fabris; Mantovani Teresina; Ciozza Giuditta; Silvana Marisio; Laura Monterisi; Ofelia Degani; Zanon Vittoria; Miani Clelia; Plaino Maria; Ricobelli Rina; Edmea Marzuttini; Floretti Rosa; Tavano Gina; Gina Mantovani; Angelina Bonoris; Maria Bò, 5 cadauna — Rita Dal Dan 3; Emma Bernardis; Emma Migliavacca; Pia Artuso; Dirce Magrini; Rita Angeli 2 cadauna; Clelia Giaccone; Carmela Clerean 1 cadauna. Totale lire 800.